

I cento anni de *La coscienza di Zeno*



LIBRERIA S. ANDREA

Piazza Guala Bicheri, 1, Vercelli



Per i cento anni de *La coscienza di Zeno*

Due appuntamenti:

Venerdì 20 ottobre 2023, ore 17

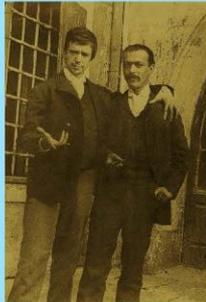
Sergio Blazina (autore di *Svevo e i luoghi della scrittura*) – Il romanzo dopo l'apocalisse

Roberto Crosio – Prima de *La coscienza di Zeno*

Venerdì 27 ottobre 2023, ore 17

Tonino Repetto – Lessico e modalità sintattiche de *La coscienza di Zeno*

Roberto Crosio – *Nella penna di un uomo c'è un solo romanzo*





I MONDI DI ZENO

CONVEGNO INTERNAZIONALE

TRIESTE 19-21 DICEMBRE 2023

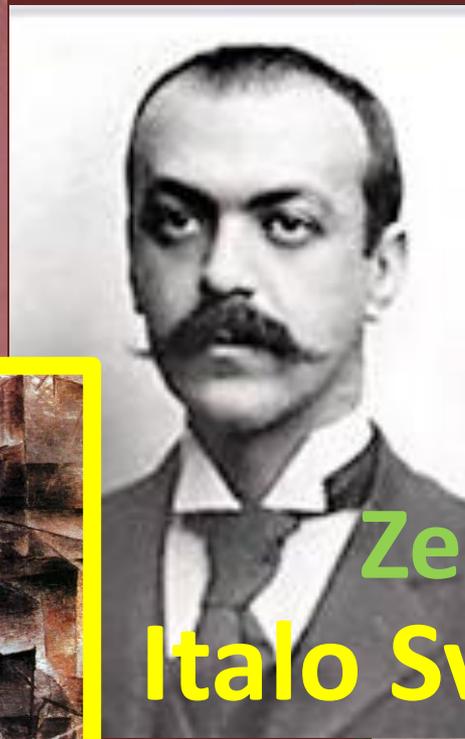
Pseudonimi: soggetto, personaggi e l'identità pluri-prospettica



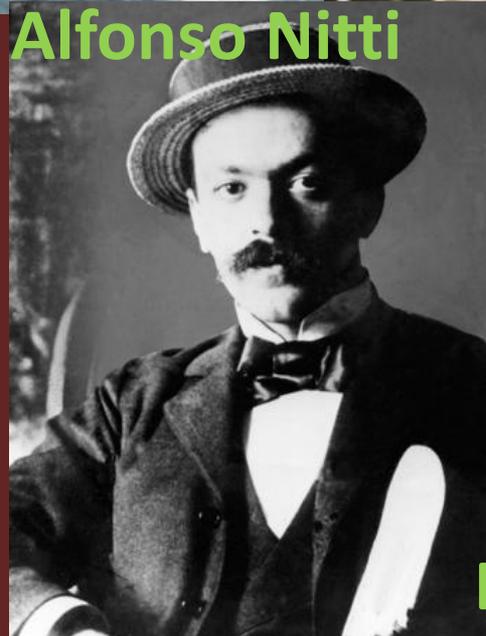
Aron Hector
Schmitz



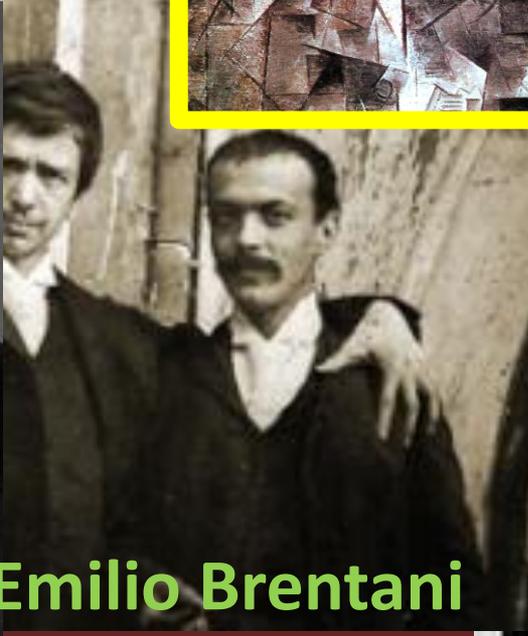
Ettore Samigli



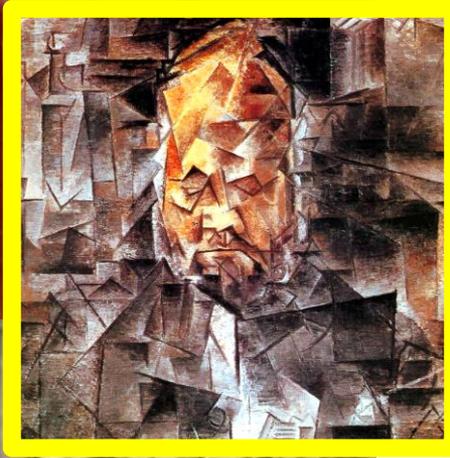
Zeno Cosini
Italo Svevo



Alfonso Nitti



Emilio Brentani



Mario Samigli



La Trieste di Svevo



Italo Svevo e l'ambiente triestino del primo '900

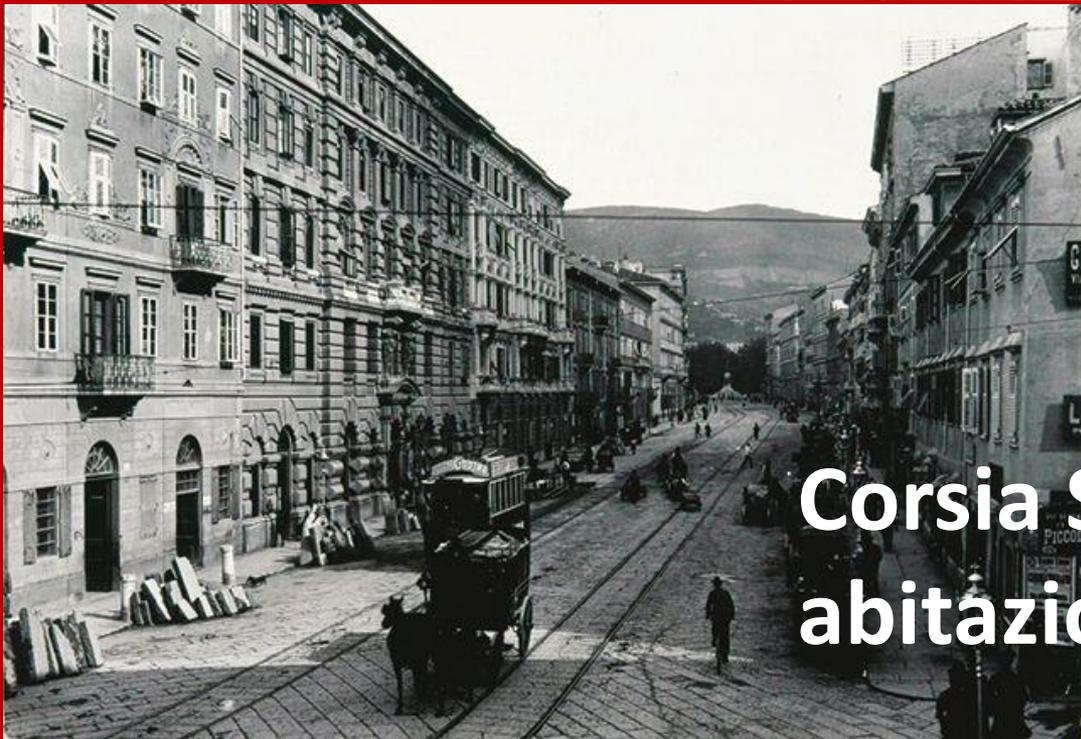


La prima abitazione di Ettore Schmitz



La ricca famiglia Schmitz abitò la casa in Via dell'Acquedotto, 16, oggi Viale XX Settembre, 16 – fino al 1881, dove Svevo passò un'infanzia felice.

Portici Chiozza



**Corsia Stadion 12,
abitazione della giovinezza**

Molo San Carlo, 1898



La Banca Union e la piazza della Borsa



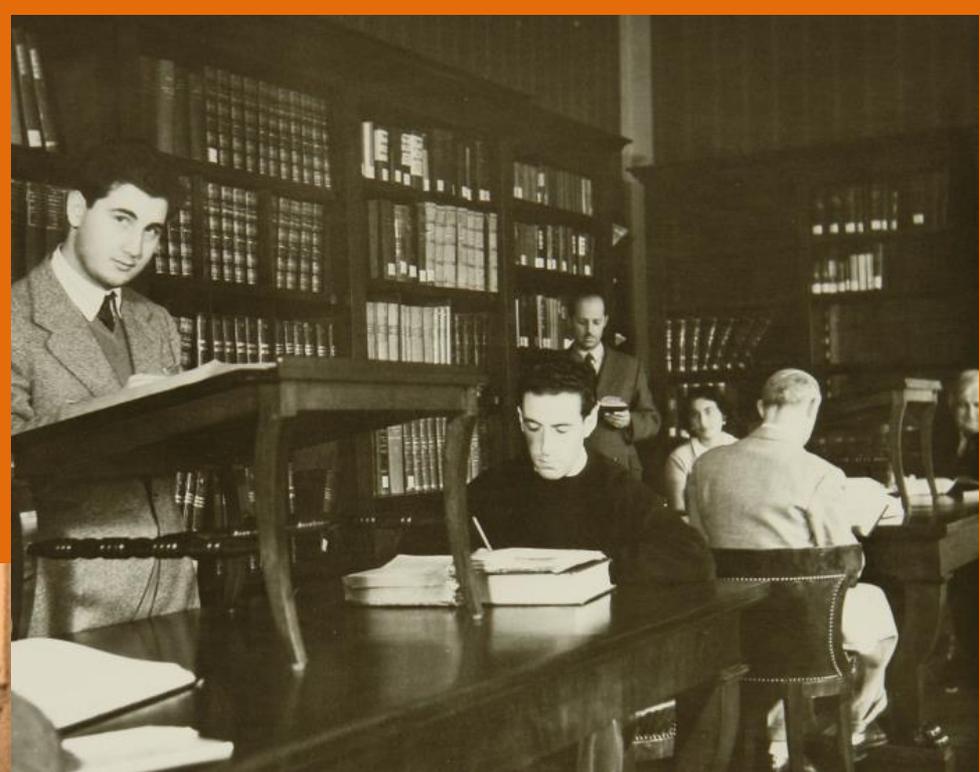
Il Tergesteo - Piazza della Borsa, primi del '900



**Il Tergesteo
Piazza della Borsa,
metà '800**



La Biblioteca civica Hortis



Piazza G. Verdi del Teatro



Trieste - Piazza





Il Teatro Verdi



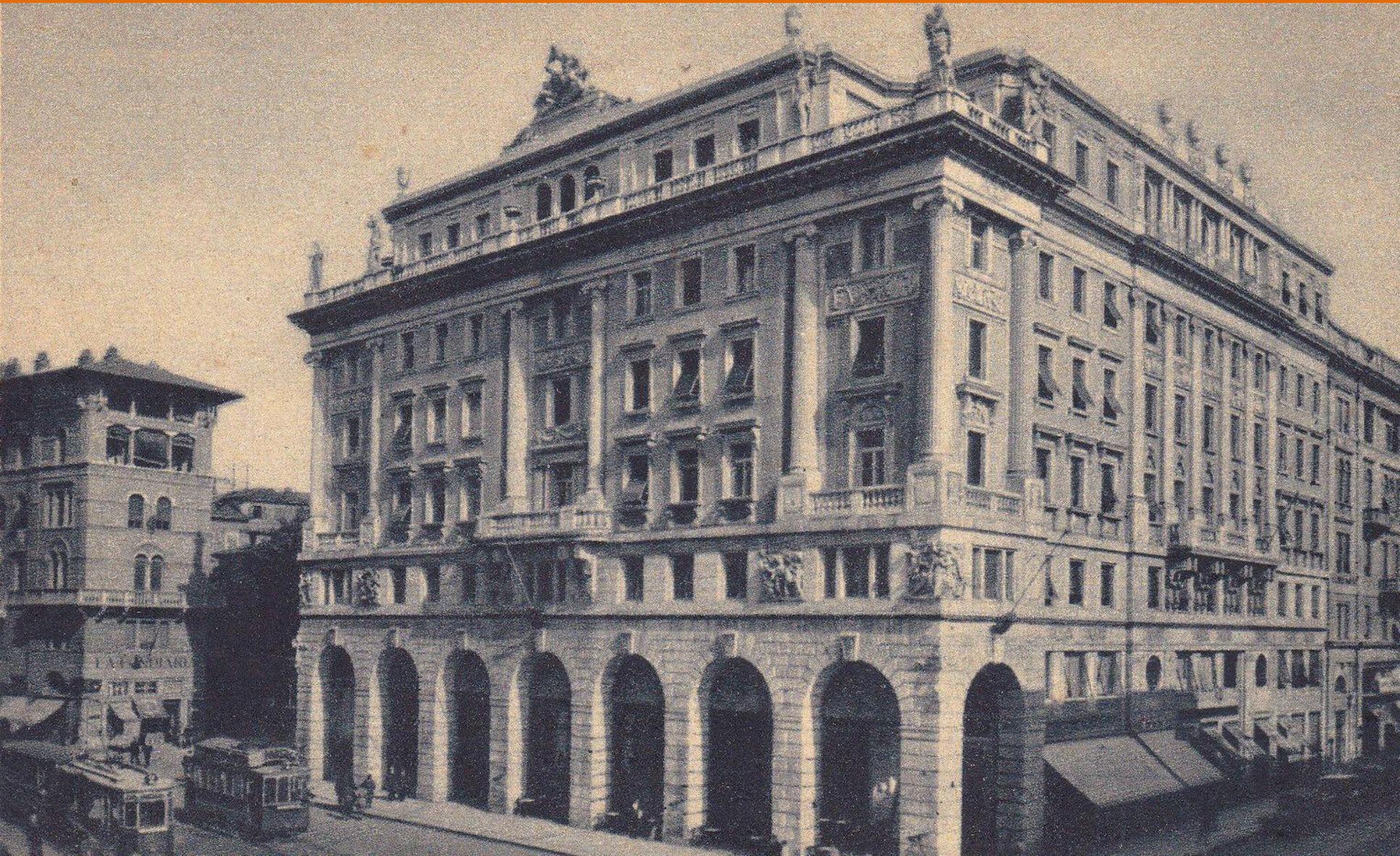


Caffè Fabris

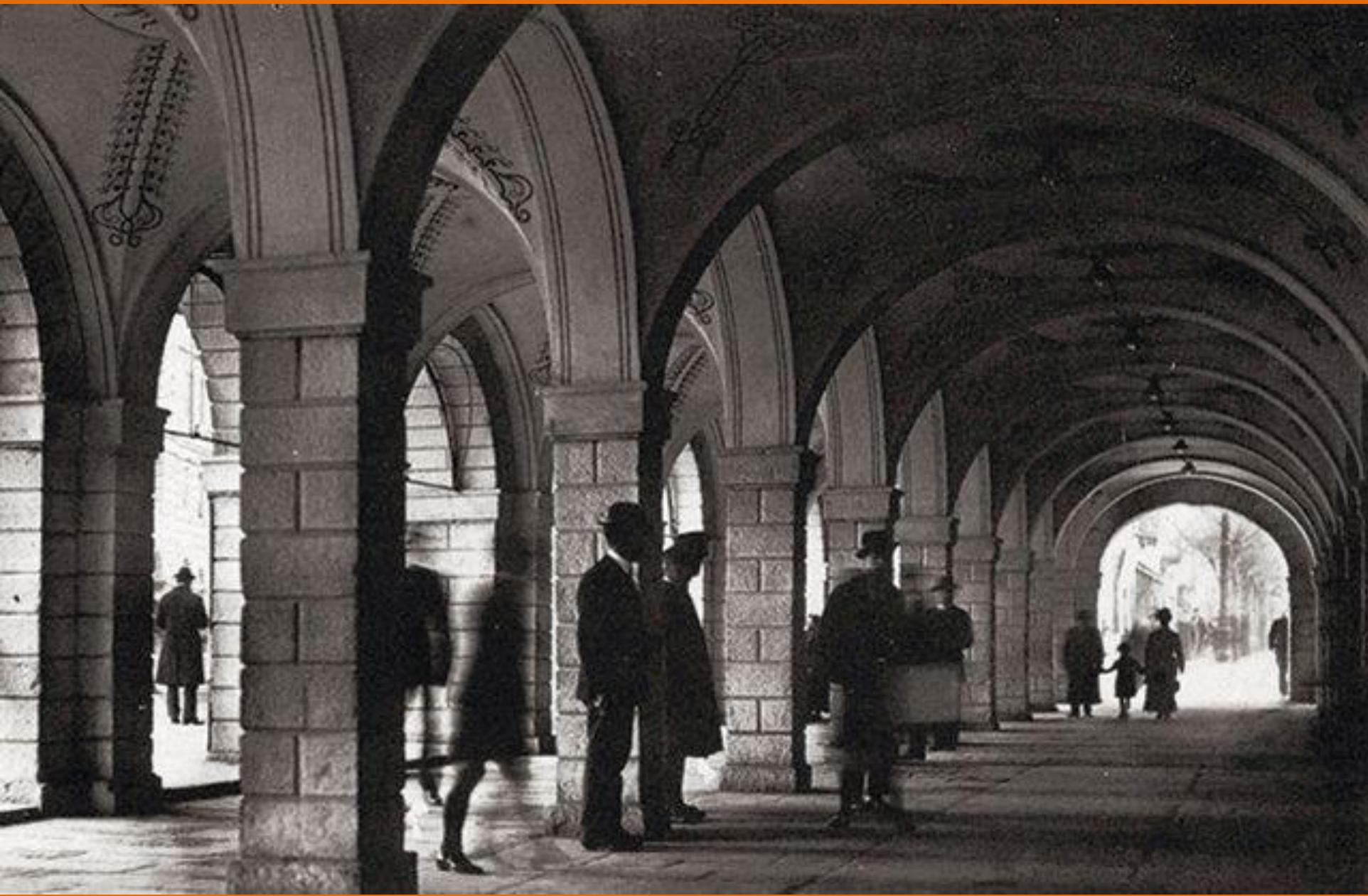
Portici Chiozza



I Portici Chiozza



I Portici Chiozza



Caffè S. Marco



Caffè S. Marco, 1914

Molo San Carlo, 1912 – La passeggiata



Il giardino pubblico Tommasini, progettato nel 1852 , realizzato nel 1864



Il giardino pubblico Tommasini



Il giardino pubblico Tommasini con il busto di Svevo (1931)





Giovanissimo - 1875



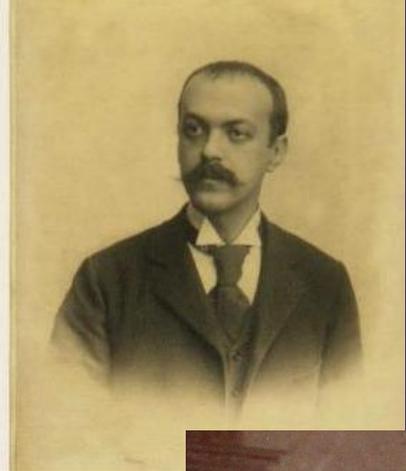
Svevo ai tempi di Una vita 1892



Svevo imprenditore – dal 1899



Svevo nel 1915



1896 – Il
matrimonio con
Livia Veneziani





**Con Livia Veneziani
e la figlia Letizia**





**Gran Premio
all'Esposizione
di Milano - 1905**

**Villa Veneziani e
fabbrica: il nuovo
impiego dal 1899**



Foto di famiglia

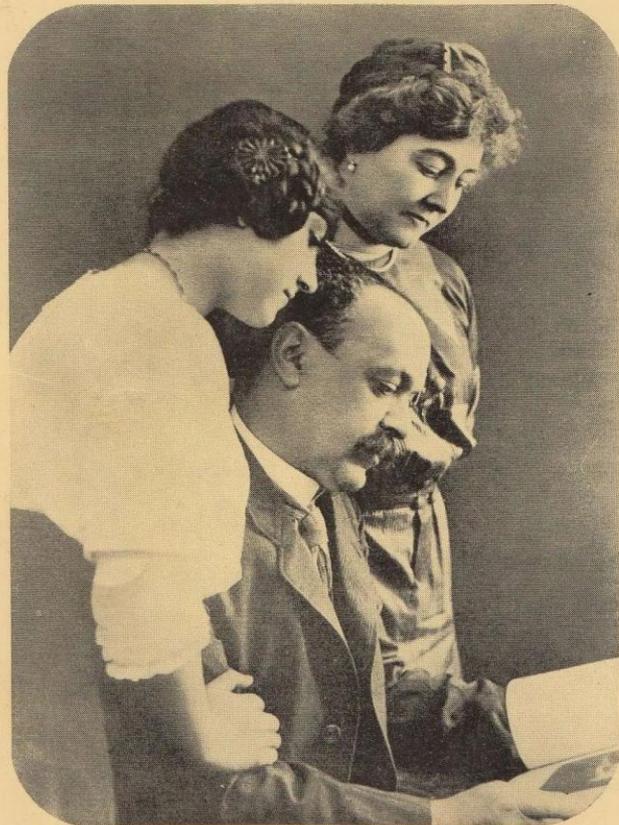


Con Livia, Montale e Drusilla Tanzi - 1928

Livia Veneziani Svevo

VITA DI MIO MARITO

stesura di LINA GALLI
prefazione di EUGENIO MONTALE



Vita di mio marito di Livia veneziani, pubblicato nel 1950 ci offre una delle tante *percezioni* della personalità di Svevo, accanto al ***Profilo autobiografico***, al ***Diario***, al ***Epistolario***. Scritture private che integrano e aiutano a inquadrare meglio le opere letterarie

ENRICO TERRINONI

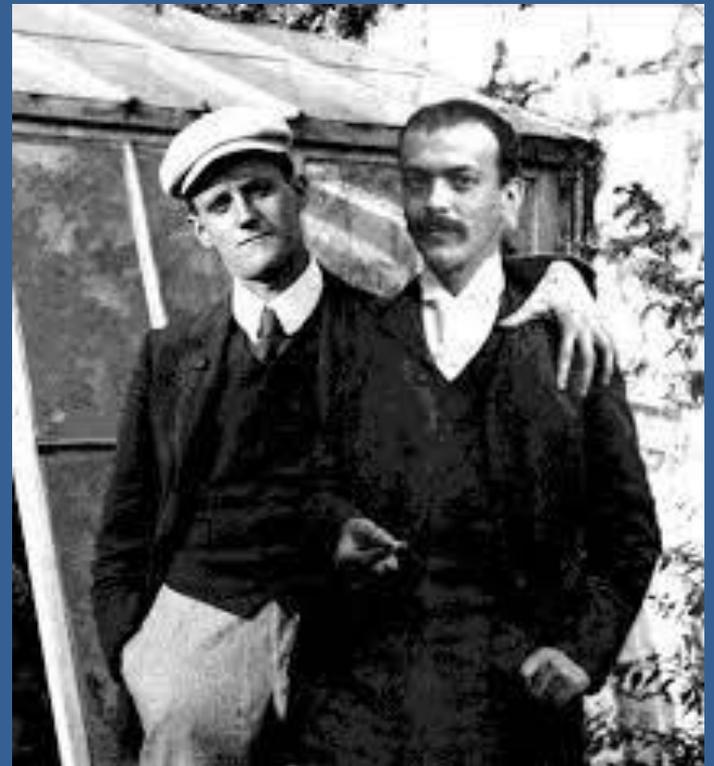


LA VITA DELL'ALTRO
SVEVO, JOYCE:
UN'AMICIZIA GENIALE

BOMPIANI
OVERLOOK



La testimonianza
di un rapporto
significativo e
generosamente
condiviso



Gli anni triestini di James Joyce

Volontariamente esule dall'Irlanda, Joyce arriva a Trieste con la compagna Nora il 20 ottobre 1904 per rimanervi, con qualche interruzione, fino al 1915 (tornerà un'ultima volta nel biennio 1919-20). Per gran parte del periodo triestino si dedica **all'insegnamento della lingua inglese**, prima alla Berlitz School, poi alla Scuola superiore di commercio, parallelamente impartendo lezioni private



La prima Berlitz School nasce nel 1878 nello stato del Rhode Island



La sede triestina della Berlitz School



Piazza Goldoni sede del *Piccolo*



Joyce inizia a collaborare al giornale triestino grazie alla sua amicizia con il direttore di allora: Preziosi. I suoi articoli, pubblicati anche nel *Piccolo della Sera*, erano in un ottimo italiano e trattavano di argomenti socio-politici irlandesi.

Il cinema americano, frequentato da Joyce



Trieste, Barriera vecchia





Joyce con Nora Bernacle



James Joyce

Joyce e Svevo, un legame personale e artistico: l'immaginario privato a confronto



Barriera vecchia,
case di tolleranza
frequentate
da Joyce



**Arco di Riccardo
in Piazza Barbacan, tra
gli itinerari delle
passeggiate di Joyce a
Trieste**





Joyce a Trieste nella città vecchia

La Chiesa greco-ortodossa di San Nicolò (Riva 3 Novembre).



Joyce non era credente ma a volte si recava in questa chiesa per assistere alla messa secondo il rito greco-ortodosso, affascinato dalla funzione che poi descrive in una lettera del 4 aprile 1905 al fratello Stanislaus.



Il circolo degli artisti triestini

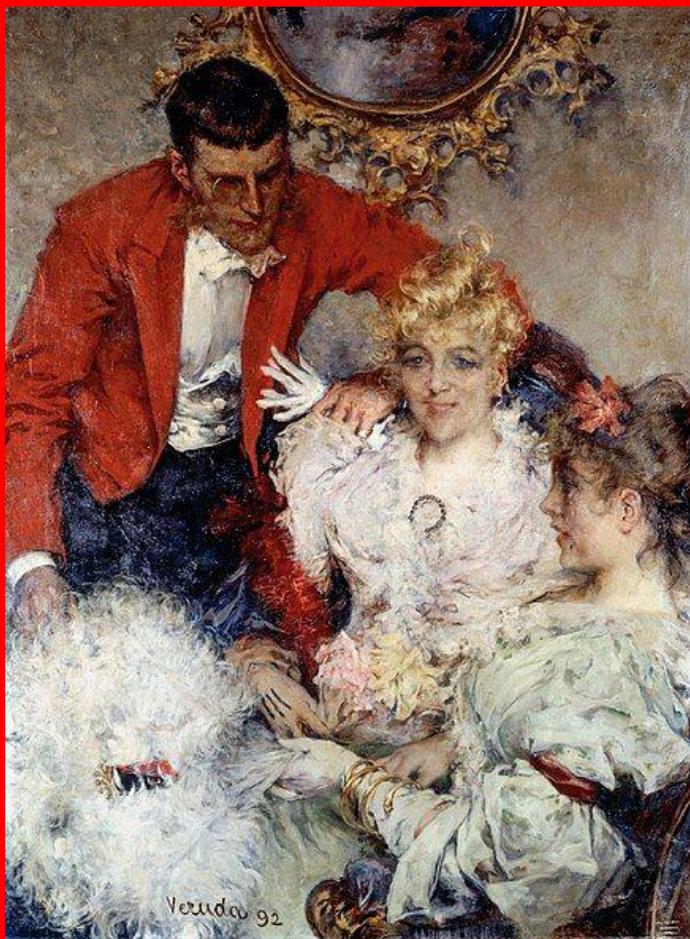




U. Veruda, Lo scultore Giovanni Mayer

L'amicizia con Umberto Veruda





U. Veruda, Terzetto - 1892



U. Veruda, Giardino fiorito - 1899

Come Veruda vede Livia Veneziani 1902





**U. Veruda, Ritratto di Italo Svevo
con la sorella Ortensia - 1892**



U. Veruda, Le notizie



U. Veruda, Ponte Santi Apostoli



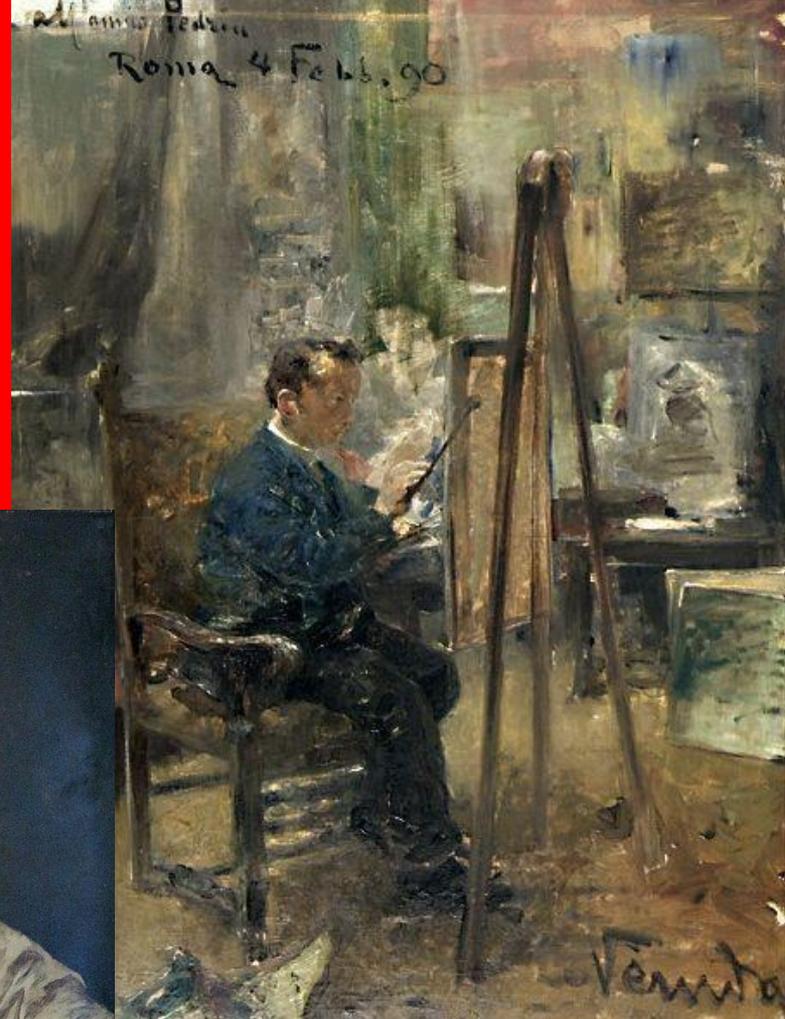
U. Veruda, Sii onesta, 1890



U. Veruda, Autoritratto



U. Veruda, Ritratto virile, 1892



**U. Veruda, Autoritratto
in studio - 1890**



U. Veruda, Commenti a Burano

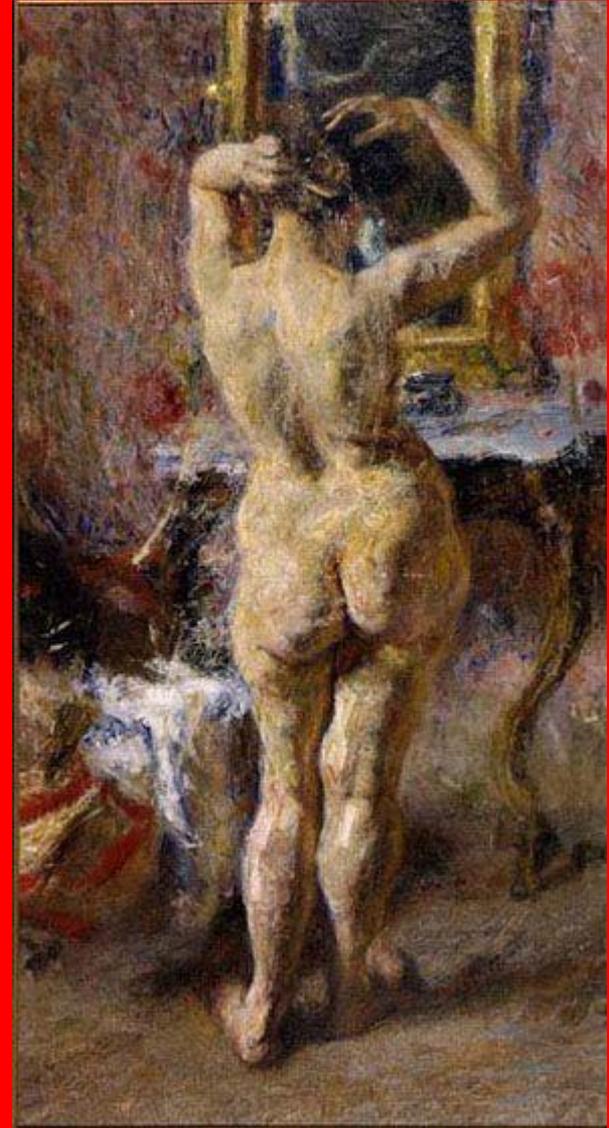


U. Veruda, Fondazioni a Burano

Come Veruda vede Angiolina (Giuseppina Zergol)

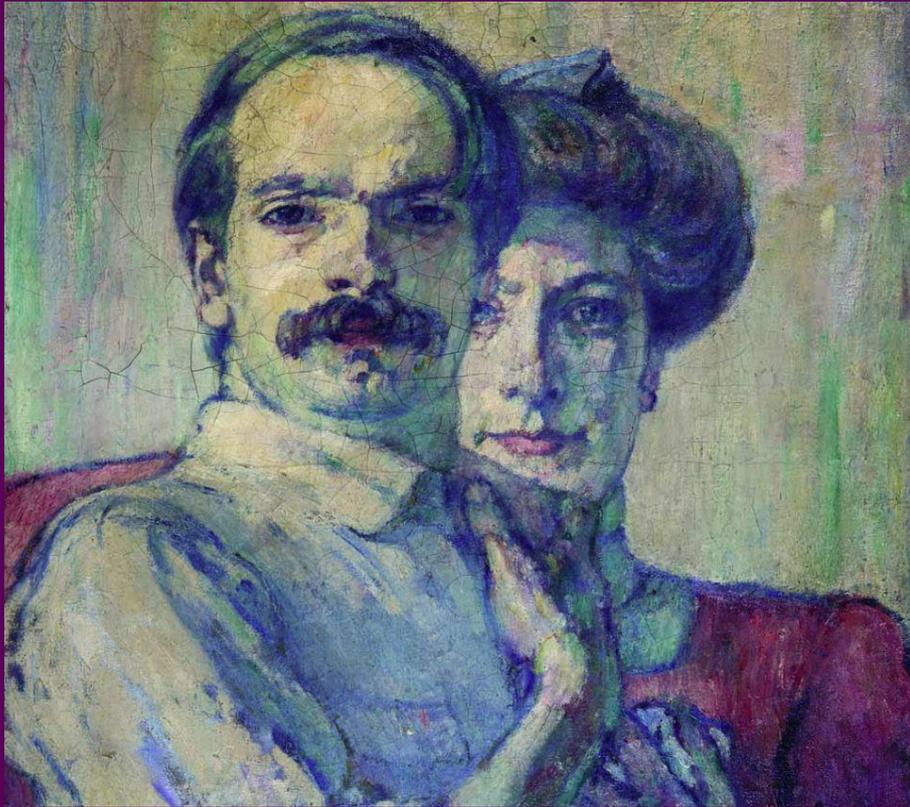


U. Veruda, Ritratto di ragazza - 1893



U. Veruda, Nudo di schiena, 1904

Piero Marussig



P. Marussig, Autoritratto con la moglie - 1911



P. Marussig, Autunno - 1912

La Trieste di Piero Marussig



P. Marussig, Donna seduta con l'ombrellino, 1913



P. Marussig, Due donnè in un caffè, 1924

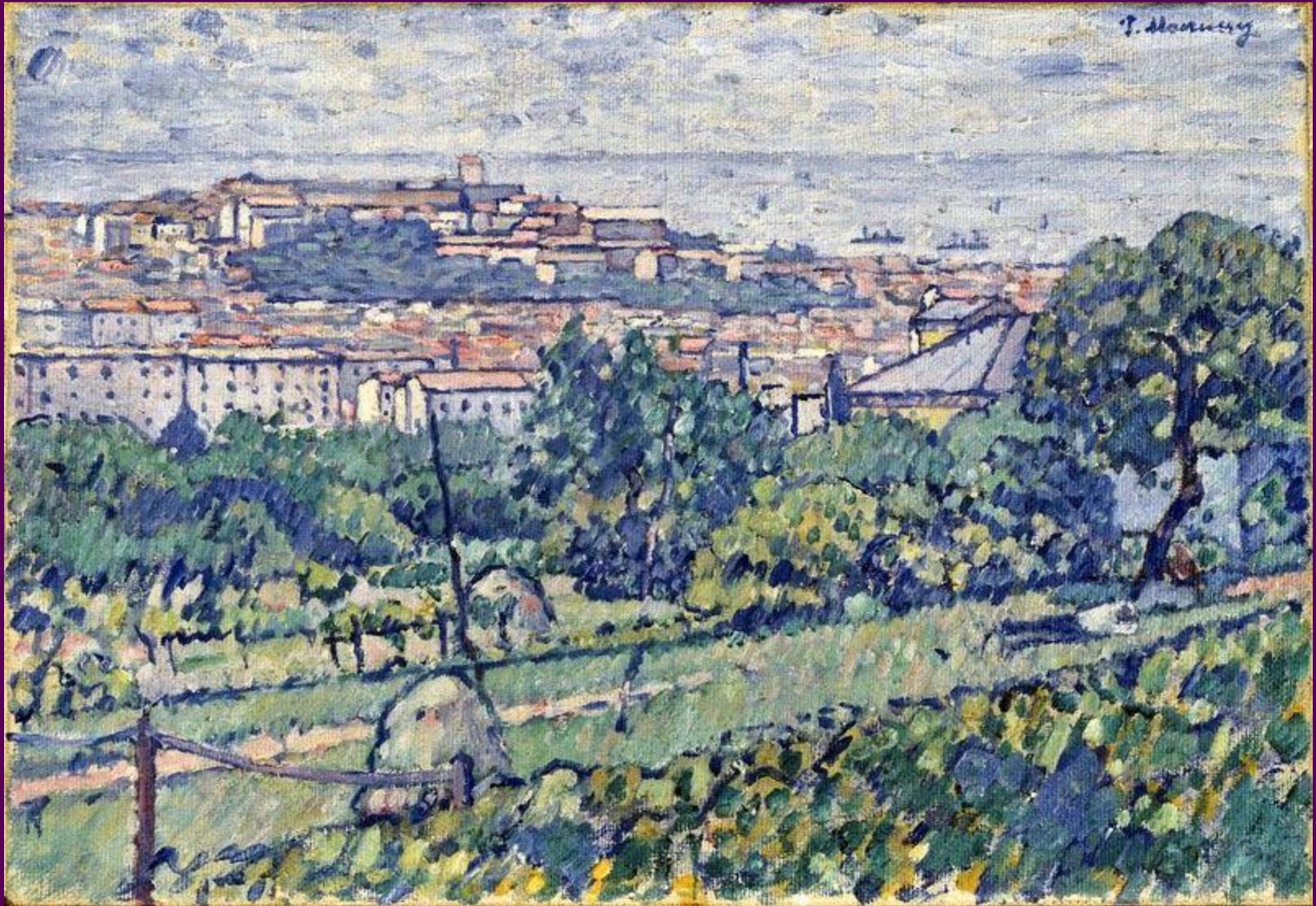


P. Marussig, Figure al balcone, 1921

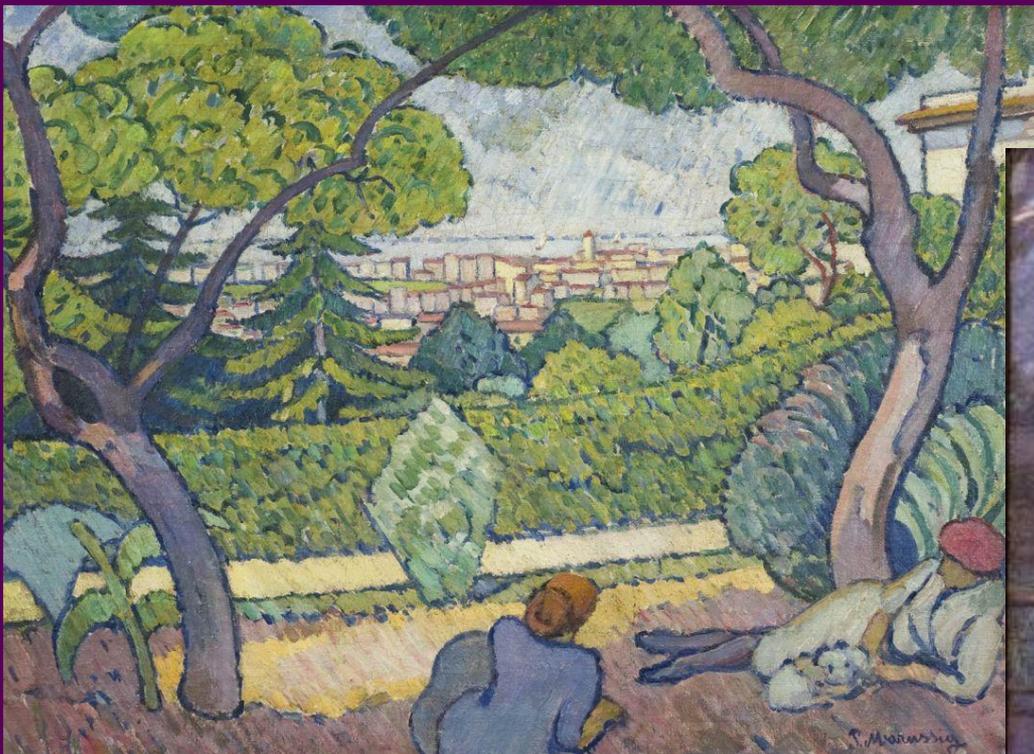


P. Marussig, Giovane donna allo scrittoio

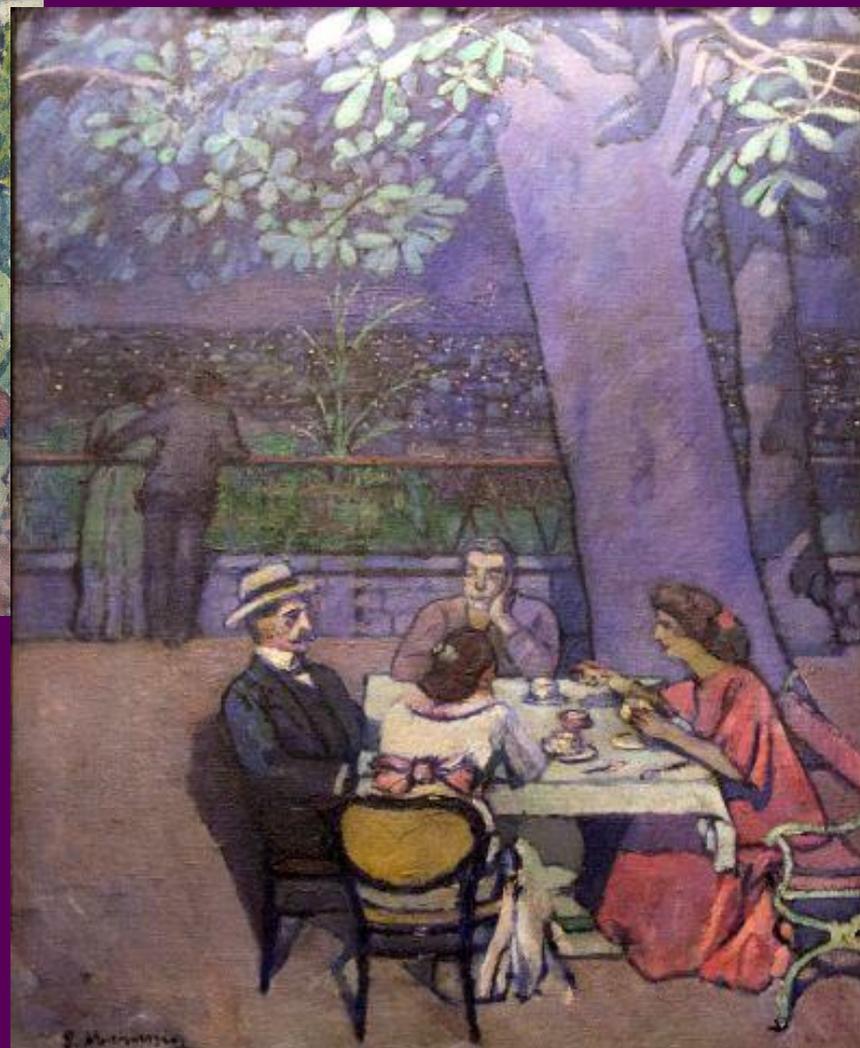
La Trieste di Piero Marussig



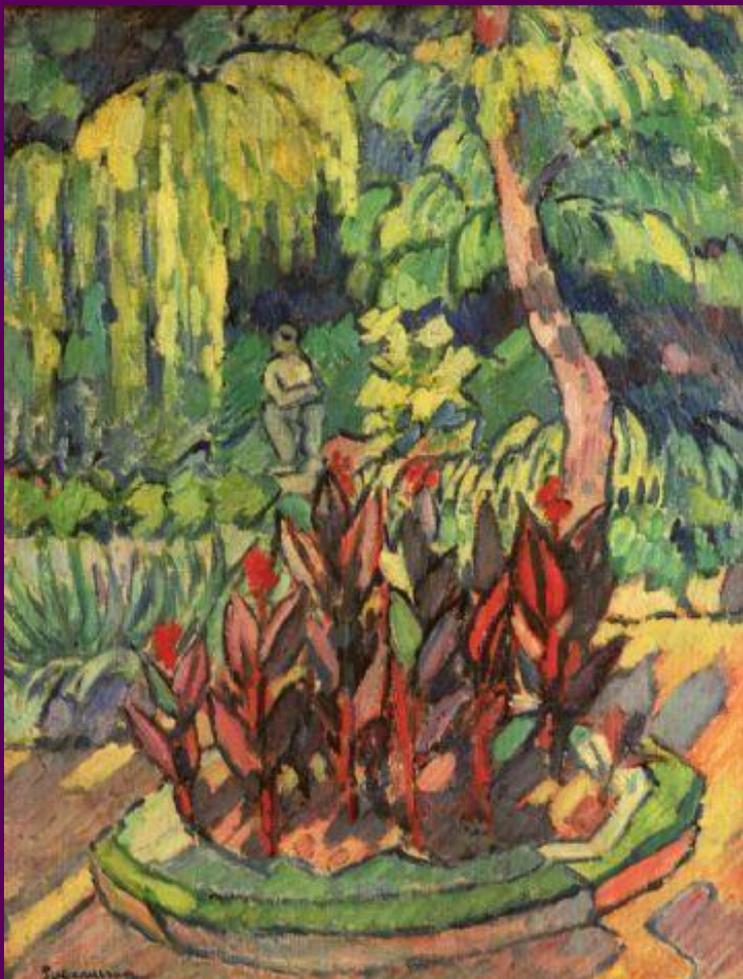
P. Marussig, Paesaggio di Trieste, 1912



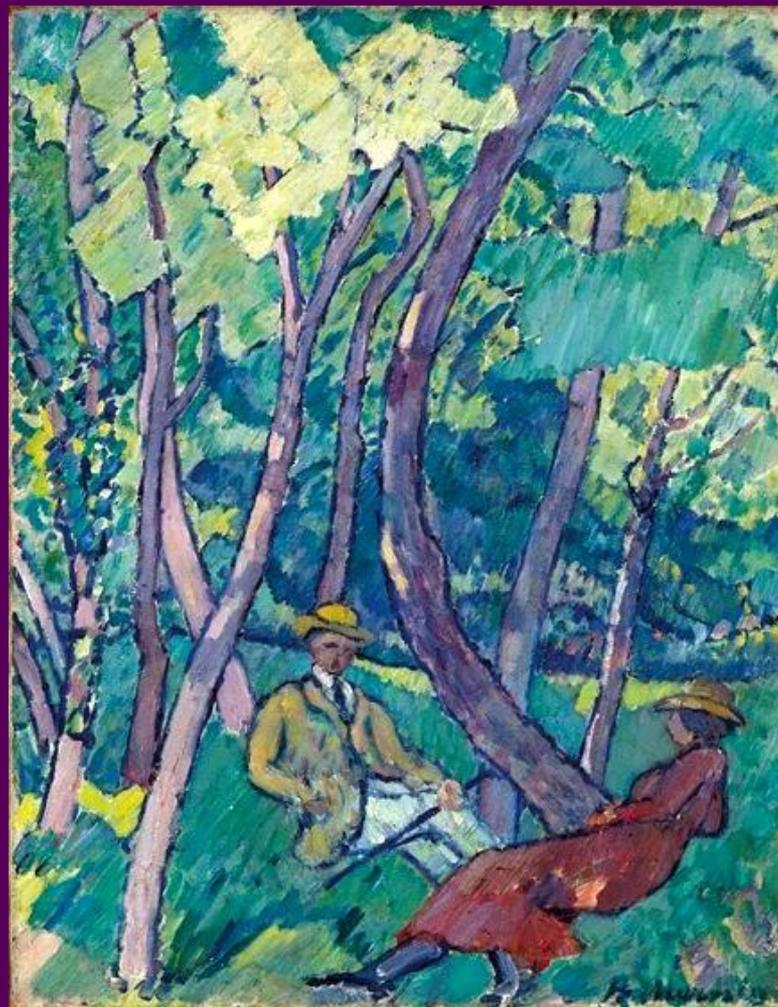
P. Marussig, Siesta, 1912



P. Marussig, Serata a Trieste, 1914



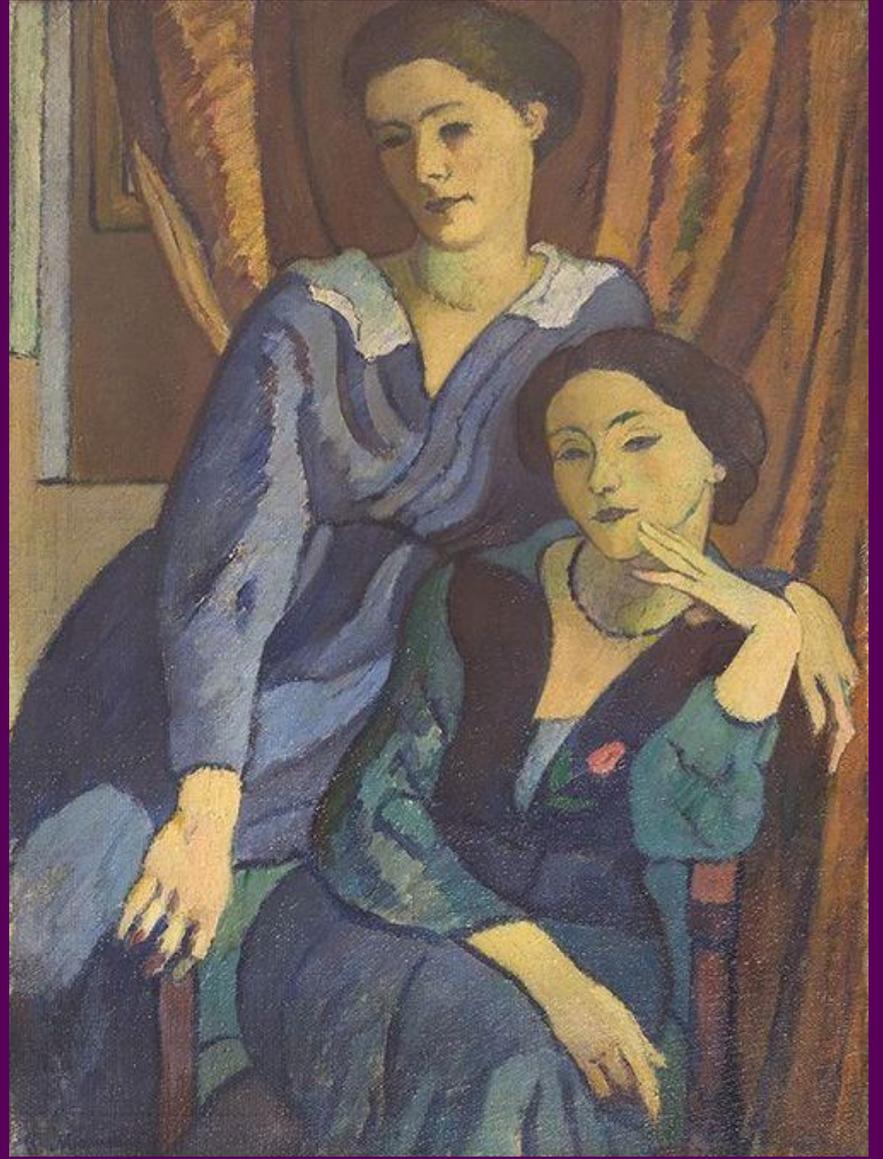
P. Marussig, In giardino, 1912



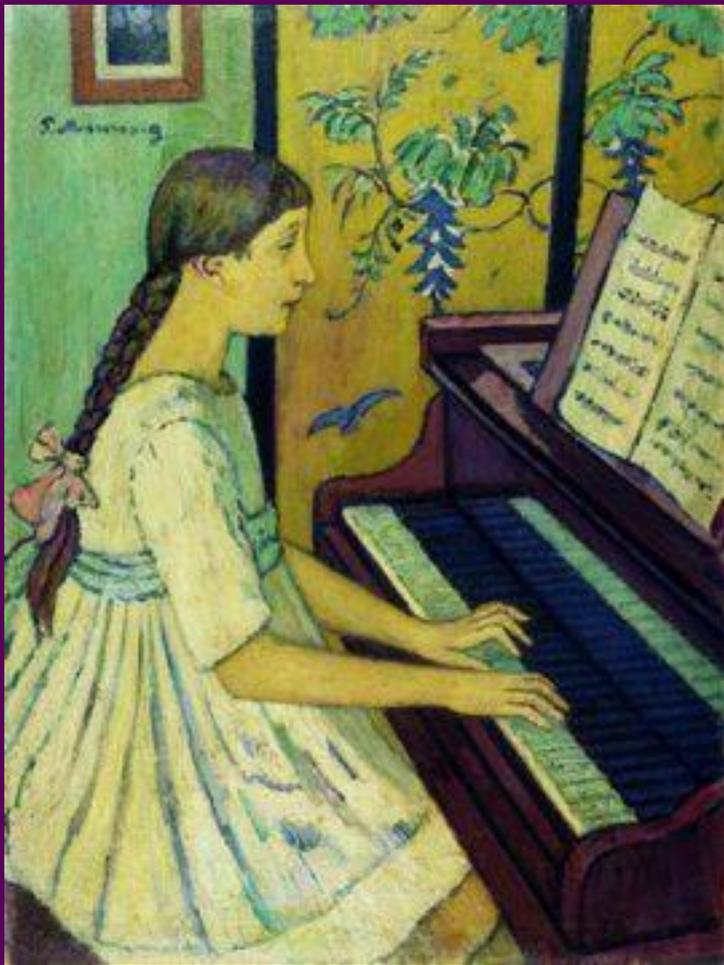
P. Marussig, Nel parco, 1912



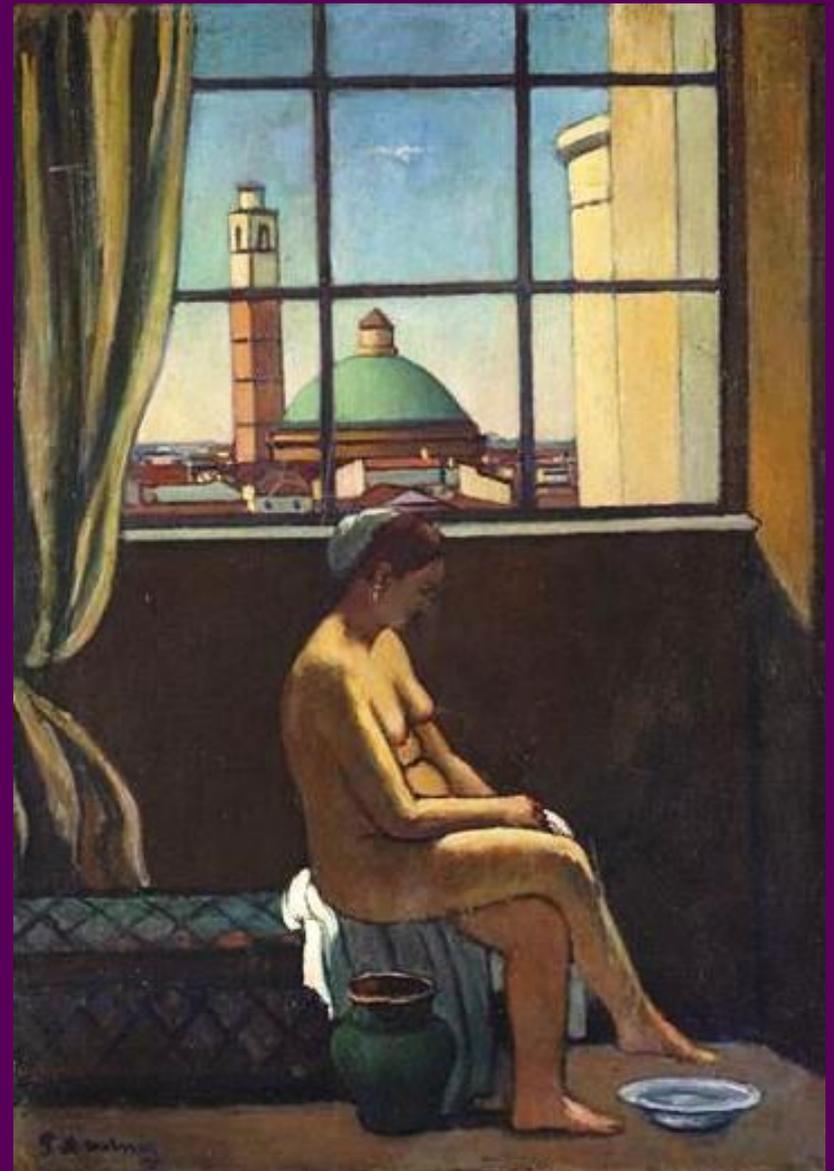
P. Marussig, Senza titolo



P. Marussig, Le amiche - 1918

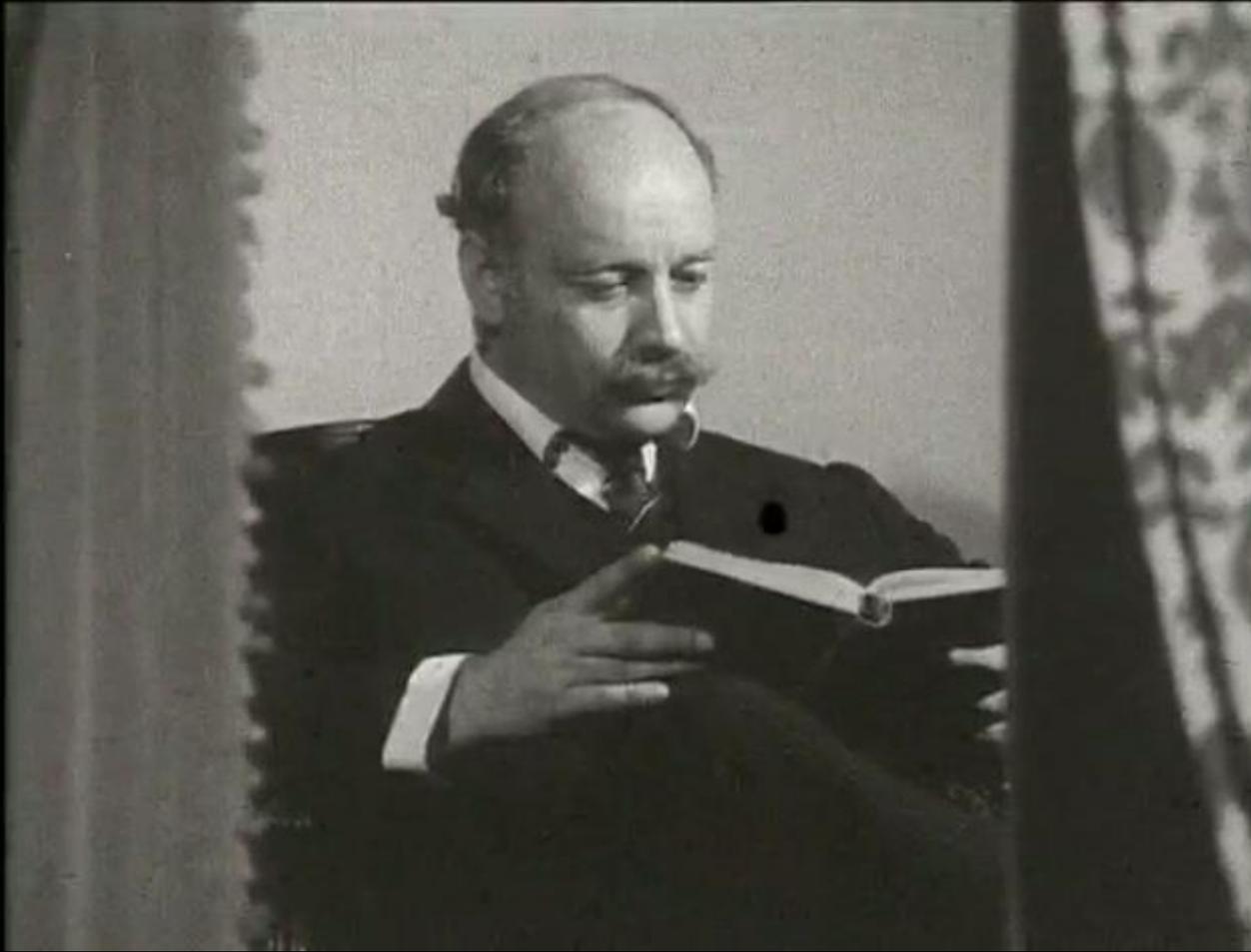


P. Marussig, Bambina al piano - 1919



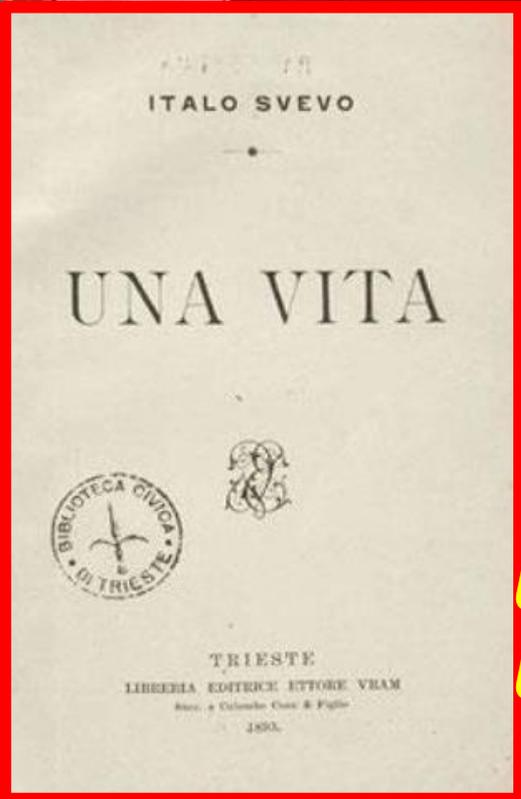
P. Marussig, Cupola di S. Carlo- 1928

**La produzione narrativa.
Svevo lettore e scrittore di romanzi**





Artur Schopenhauer, Il mondo come volontà e rappresentazione



*Un inetto
Una vita, 1892*



1 - Casa Maller: la sfera delle relazioni compensatorie all'inefficienza di Alfonso.



LA MADRE DI ALFONSO

2 - Il ritorno in paese e la rinuncia alla tentazione dei forti sentimenti. La morte della madre lo orienta al ripiegamento su di sé. La rinuncia pare possibile

ALFONSO NITTI

IL BANCHIERE MALLER

3 - Il ritorno a Trieste e la reimmersione nella vita. Declassamento sul lavoro. Abbandono di Annetta. Vana reazione e fraintendimento continuo.

Subisce il declassamento sul lavoro e protesta inutilmente

MACARIO

ANNETTA MALLER

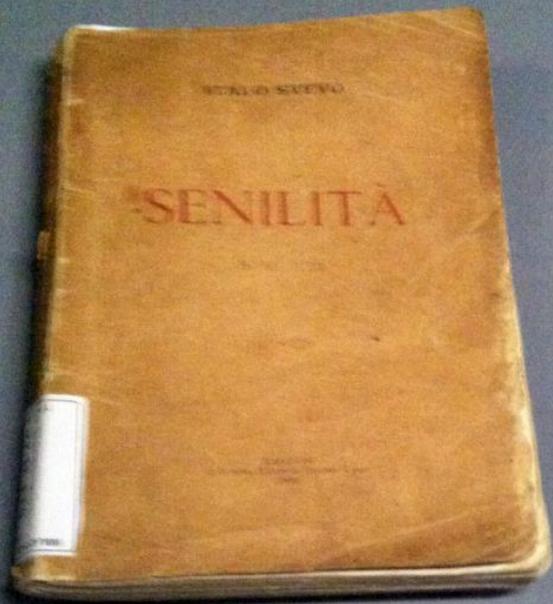
Viene sfidato a duello dal fratello di Annetta che intende salvarne l'onore.

FEDERICO
Il fratello di Annetta

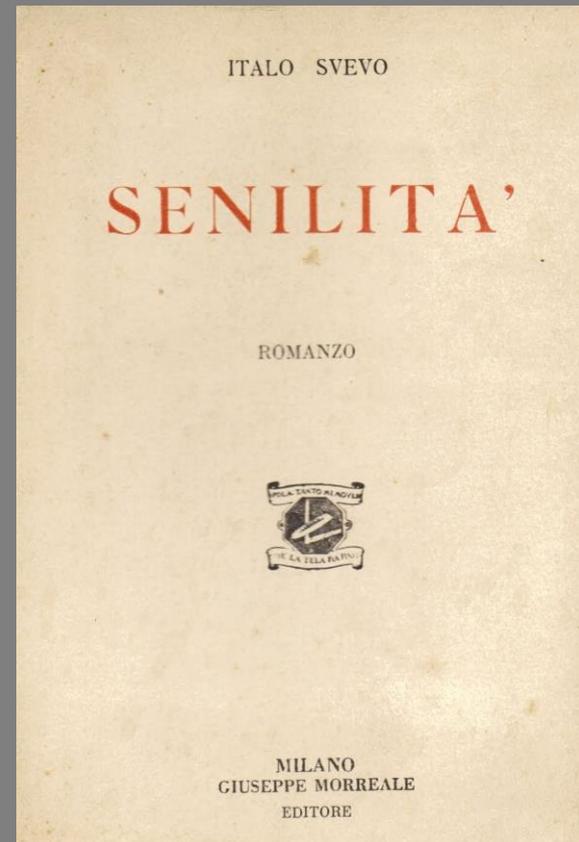
Viene a conoscenza del fidanzamento di Annetta con Macario e ora deve rinunciare davvero alla giovane che pure sente ancora di volere e amare

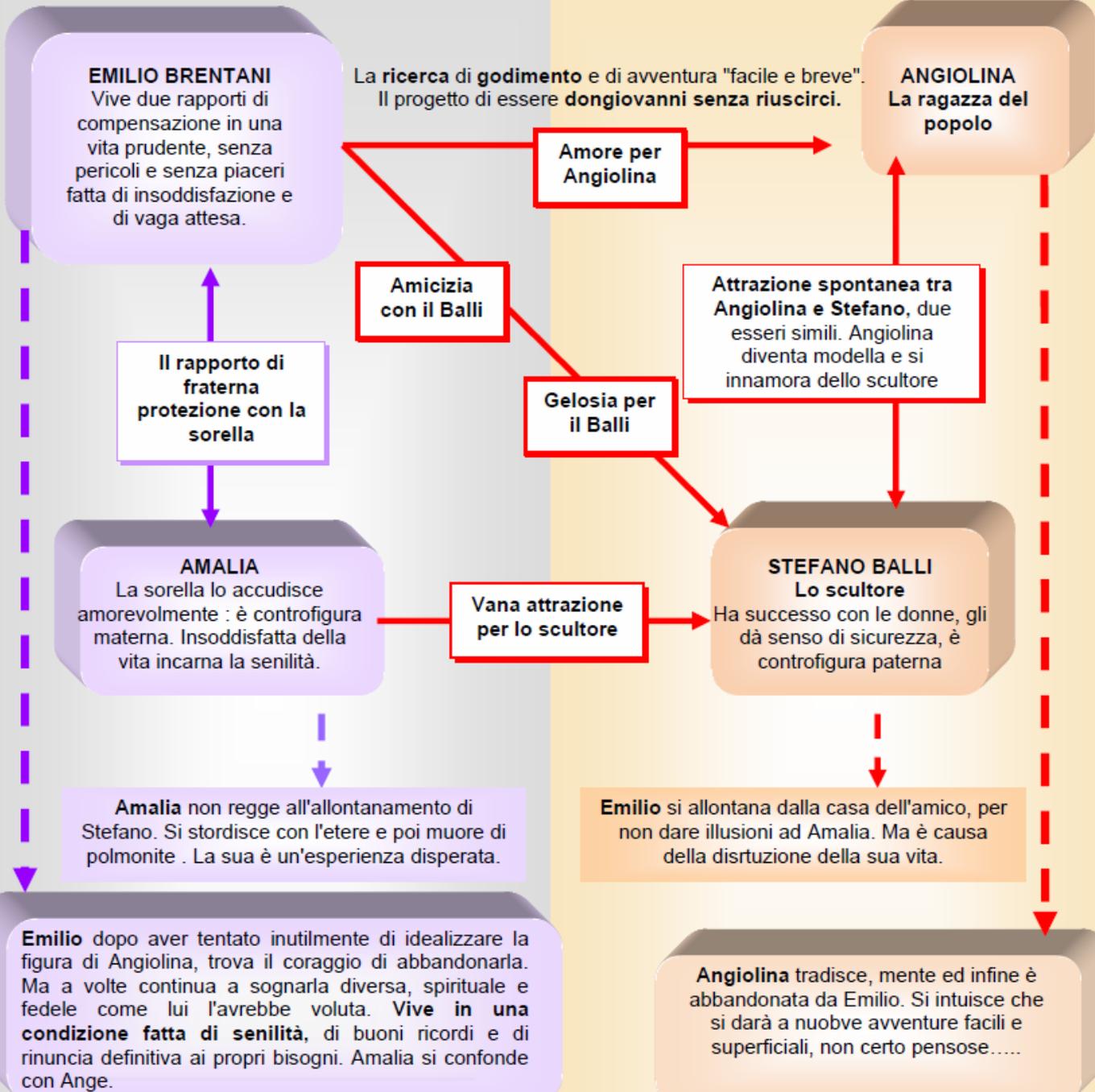
4 - Alfonso sentendosi "incapace" alla vita decide di cercare una via di scampo nel suicidio, che lo libera finalmente da "sospetti ed odi", distruggendo la fonte di infelicità: "il suo organismo che non conosceva la pace".

**Nuclei
narrativi
di *Una vita***



Il carnevale di Emilio
Senilità 1898
Senilità 1927





Nuclei narrativi di *Senilità*

EVENTI - ATTEGGIAMENTI

QUIETA RINUNCIA
ISOLAMENTO

ATTRAZIONE - DESIDERIO

AMMIRAZIONE

IDEALIZZAZIONE

TENTATA EDUCAZIONE

NOTIZIE ESTERNE

DUBBIO – SORPRESA

IPOTESI >> CONFERMA

CONGETTURA >> VERIFICA

CONFRONTO - INCERTEZZA
ACCOMODAMENTO

RICHIESTA DI AIUTO

FRAINTENDIMENTO

PROVA – PRESA D'ATTO

TENSIONE: EROS/THANATOS

FALSO ABBANDONO

RIAPPACIFICAZIONE

PAURA DELLA DERISIONE

PAURA DEL GIUDIZIO

FALSO CONTROLLO EMOZIONE

DELUSIONE

MASCHERAMENTO >>
ABBANDONO- *MUTILAZIONE*

ASSENZA - PRIVAZIONE

LONTANANZA - MEMORIA

TRASFIGURAZIONE

VALENZE PSICOLOGICHE

CONTROLLO AFFETTIVITA'
SUBLIMAZIONE LETTERARIA

EMOZIONE AMOROSA

PIANO DELLA REALTA'
MUTEVOLE E INCERTO
CONFRONTO CON
L'ESTERNO

OPINIONI RICORRENTI
CREDENZE - DICERIE E
CONFIDENZE - INSINUAZIONI-
INVESTIGAZIONI - GIUDIZI
INFORMAZIONI E PROVE

PIANO DELLA SCRITTURA
COMPENSATORIA
LETTERATURIZZAZIONE

PIANO ESPRESSIVO

MONOLOGO INTERIORE
FRAMMENTARIO
ARGUMENTANTE
DISTACCO IRONICO – GIOSO
ANALITICO- RAZIONALIZZANTE
LIRICO- EMOZIONALE

DESIDERIO - ISTINTO
PULSIONE DI VITA
EMOZIONE RISORGENTE

PULSIONE DI MORTE - SOMATIZZAZIONE

RIMORSO

RIMOZIONE - CENSURA

INERZIA – INETTITUDINE - SENILITA'

MEMORIA INVOLONTARIA – MEMORIA AUTOBIOGRAFICA -
OMOLOGAZIONE DEL PASSATO – SIMULAZIONE NOSTALGICA

CONDENSAZIONE - SUBLIMAZIONE

MEMORIA LETTERARIA
INVESTIMENTO IN
IMMAGINI IDEALIZZATE
DIMENSIONE
IMMAGINARIA

FALSA ATTRIBUZIONE DI
CARATTERI NOBILITANTI
IDEALIZZAZIONE
LETTERARIA
TOPOI SPIRITUALIZZATI

RINUNCIA ALLA
SCRITTURA

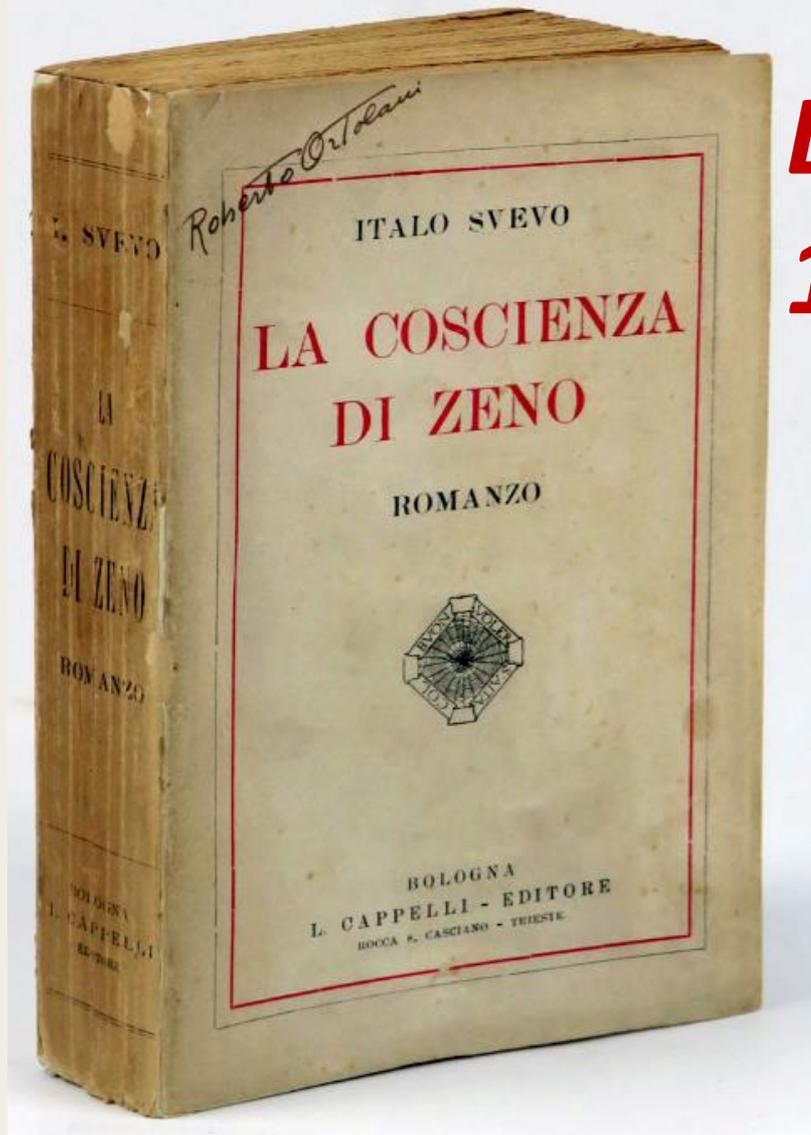
RAZIONALITA' ANALITICA

DIMENSIONI ANALITICHE

DECIFRAZIONE DATI INFORMATIVI
ANALISI CONTRADDIZIONI
REVISIONE COMPORTAMENTI
INCHIESTA, DUBBIO, VERIFICA, PRESA
D'ATTO, CONSAPEVOLEZZA
RIMOZIONE CONSAPEVOLE
DILAZIONE DELLA REAZIONE
FRAINTENDIMENTO CONSAPEVOLE
FALSO PADRONEGGIAMENTO
ACQUISIZIONE DELL'INCERTEZZA
SCELTA DEL DISTACCO VOLONTARIO
SCELTA DELL'ALLONTANAMENTO
GESTIONE DIALETTICA DELLA
MEMORIA
CREAZIONE DI VERITA' GENERALI

Il vissuto di Emilio

La coscienza di Zeno 1923



Freud e la cura fallita a Bruno Veneziani genero-nipote di Svevo



PREFAZIONE – DOTT. S. si vendica per il fatto che Zeno ha interrotto la terapia psicanalitica e pubblicherà le sue memorie, che contengono menzogne e verità sulla sua vita

PREAMBOLO – ZENO racconta i primi tentativi frustranti di ricordare il lontano passato e di scrivere qualcosa sulla sua infanzia, si perde in divagazioni, condizionate dalla recente visione del nipotino, figlio della cognata Anna Malfenti. Nei 5 capitoli si fronteggeranno i temi di malattia e salute con un'inversione finale di valori.

INETTITUDINE, MALATTIA, NEVROSI

, SICUREZZA, POSITIVITA' SALUTE

ZENO COSINI

1 - IL FUMO

IL PADRE

Ha assunto il vizio del fumo per sottrarre simbolicamente alcune prerogative virili al padre. Ha tentato più volte di liberarsi di questo vizio, ma senza mai riuscirci. Esso si identifica con l'inconscio senso di colpa per la sua inettitudine.

È il perfetto borghese (facoltoso commerciante) insoddisfatto dell'inettitudine del figlio, che non ha studiato regolarmente e non è in grado di sostituirlo nella gestione degli affari. Non ha stima per il figlio e in testamento lo affida in tutela all'amministratore Olivi.

ZENO COSINI

2 - LA MORTE DI MIO PADRE

IL PADRE

Si rievoca un gesto simbolico e drammatico: lo schiaffo con il quale in punto di morte il padre colpisce Zeno. C'è il rapporto conflittuale del protagonista che inconsciamente vuole liberarsi della personalità forte del padre per potersi gestire liberamente la propria vita. Il senso di colpa ancora una volta è rimosso.

Il padre è la figura forte, di appoggio, necessaria a Zeno, ma, nello stesso tempo reprime e blocca la libera espressione della sua individualità. La morte del padre è comunque vissuta come un momento che non lascia dietro di sé ulteriori traumi ed anzi introduce ad una nuova fase di esplorazione della realtà.

ZENO COSINI

3 - LA STORIA DEL MIO MATRIMONIO

GIOVANNI MALFENTI

Zeno si impegna nel corteggiamento delle tre figlie Malfenti per entrare nella casa del suo nuovo protettore (Guido Malfenti, potente uomo d'affari) assunto quasi come suo secondo padre. Il matrimonio con Augusta sarà felice anche se realizzato "casualmente" con la meno bella delle tre.

AUGUSTA
La più brutta
è moglie

ALBERTA
La più giovane

ADA
La più bella

ZENO COSINI

3 - LA MOGLIE E L'AMANTE

CARLA GERCO
L'amante

Zeno tenta di affiancare al suo rapporto matrimoniale una relazione con una povera giovane, che dice di voler proteggere. In realtà lo scarso slancio della passione ed il senso di colpa lo riavvicinano alla moglie

AUGUSTA
La moglie

Carla Gerco preferisce un uomo più giovane e abbandona Zeno.

ZENO COSINI

4 - STORIA DI UN'ASSOCIAZIONE COMMERCIALE

GUIDO SPEIER

Inizialmente subisce la superiorità di Guido, che inconsciamente odia. (Si dimentica di andare al suo funerale). Poi si sostituisce con successo nella sua ditta e la risana. Non ottiene la riconoscenza di Ada che intuisce la sua inconscia ostilità per l'ex marito.

ADA la moglie
di Guido.

Bello, disinvolto, sicuro di sé, è stato per Zeno il rivale in amore apparentemente più fortunato. Ha sposato infatti Ada. Fonda con Zeno un'associazione commerciale ma la fa fallire e si suicida.

ZENO COSINI

5 - PSICO-ANALISI

DOTTOR S.

Si ribella alla cura psicanalitica e dice di essere improvvisamente guarito a contatto con il mondo degli affari. La conclusione è profetica, apocalittica e simbolica. Afferma che "la vita è inquinata alle radici" e che la Terra attende forse di essere risanata da un'enorme de3flagrazione (forse è la guerra, catastrofe cosmica e pur necessaria al risanamento dell'umanità)

La vita somiglia un poco alla malattia come procede per crisi e lisi ed ha i giornalieri miglioramenti e peggioramenti. A differenza delle altre malattie la vita è sempre mortale. Non sopporta cure.

Struttura narrativa
de *La coscienza di
Zeno*

ZENO COSINI, l'eroe positivo che non soccombe

Somiglianza
Sostituzione

Zeno / Ada
Ada e Zeno entrano in una medesima nuova condizione (il matrimonio) e diventano parenti. Tuttavia Ada sostituisce Zeno nel ruolo di vittima in quanto il suo matrimonio non avrà successo.

Desiderio

Zeno / Ada
Zeno proietta il suo desiderio sulla bella Ada ma ne è respinto.
Zeno / Augusta
Il desiderio si trasforma in attenzione interessata per Augusta, che poi amerà come brava moglie.
Zeno / Carla
Il desiderio si orienta non stabilmente su Carla Gerco. L'amante non costituisce però una passione alternativa all'affetto che prova per la moglie Augusta.
Anzi il suo matrimonio risulta rinsaldato.

Antagonismo

Zeno / Dottor S.
(Il dottore impone la cura e la stesura della memoria scritta.)
Zeno / Padre
L'incombente personalità paterna opprime e condiziona..
Zeno / Guido Speier
Guido è l'amico-rivale che corteggia con successo Ada, la sposa e si pone come modello di sicurezza e di successo..
Ogni antagonismo si concluderà con la vittoria finale dell'eroe (Zeno).

Assimilazione
Intercambiabilità

Ada moglie / Ada vittima
Ada / Alberta
Ada / Augusta
Augusta / Carla
Tutte le figure femminili sono tra loro intercambiabili, in quanto impersonano ruoli in qualche modo ugualmente plausibili e accettabili, anche se non esaustivi, definitivi e quindi facilmente sostituibili gli uni agli altri. Essi possono essere per Zeno ora la bellezza di Ada, ora la saggezza di Augusta, ora l'avventura con Carla

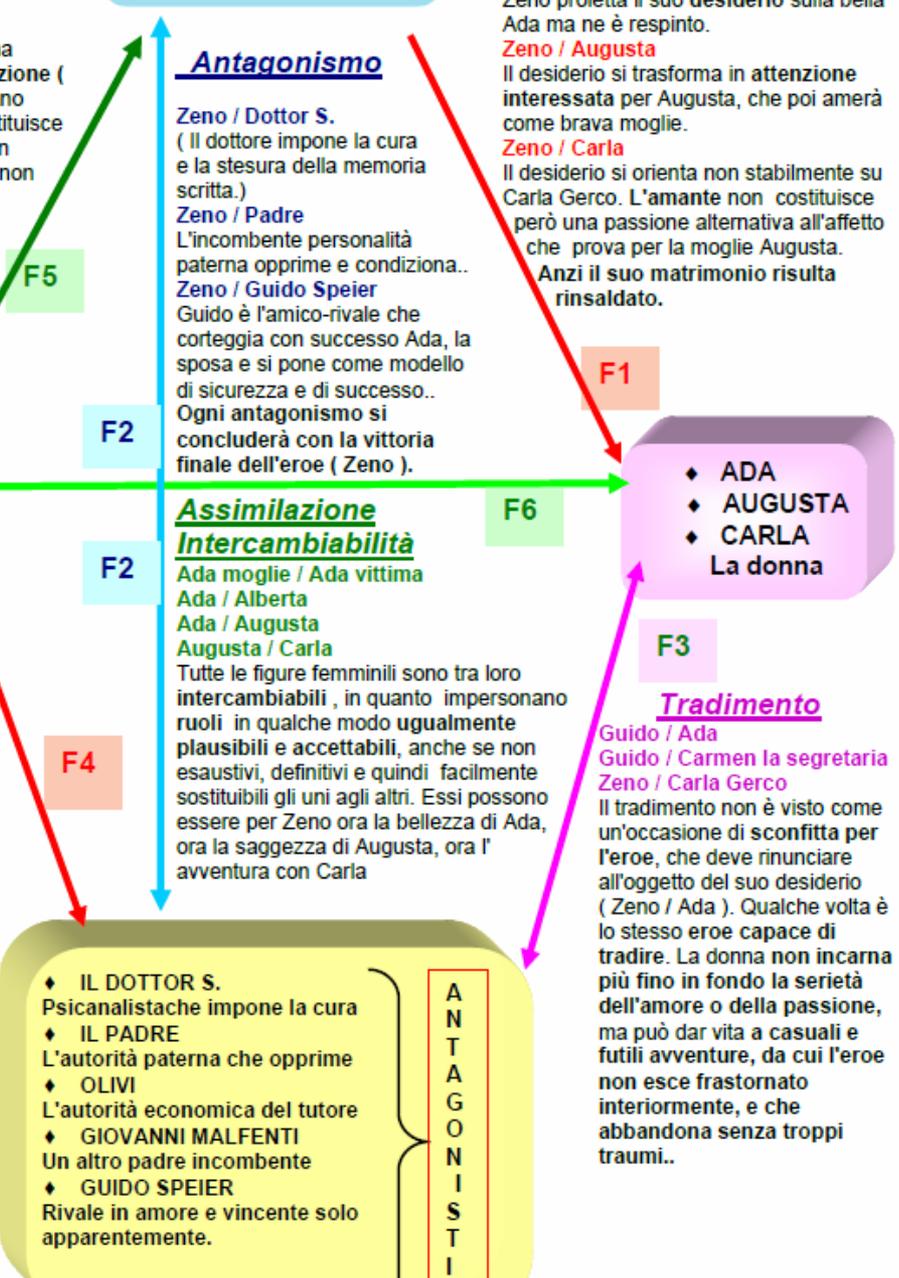
Tradimento

Guido / Ada
Guido / Carmen la segretaria
Zeno / Carla Gerco
Il tradimento non è visto come un'occasione di sconfitta per l'eroe, che deve rinunciare all'oggetto del suo desiderio (Zeno / Ada). Qualche volta è lo stesso eroe capace di tradire. La donna non incarna più fino in fondo la serietà dell'amore o della passione, ma può dar vita a casuali e futili avventure, da cui l'eroe non esce frastornato interiormente, e che abbandona senza troppi traumi..

ADA
La vittima

Desiderio
Ada / Guido Speier

E' una funzione secondaria.
Ada vive il desiderio di realizzazione sentimentale ed economica con il prestante e baldanzoso Guido, che tuttavia risulta un perdente, suicidandosi per un dissesto economico. Ada è quindi una vittima di una relazione sbagliata, pur avendo in apparenza



**Sistema degli
attanti e delle
funzioni ne *La
coscienza di Zeno***

**LA CURA PSICANALITICA. IL FALSO
EMERGERE, PROGRESSIVO
DELL'INCONSCIO**

Zeno Cosini, ormai anziano si è affidato per una cura psicanalitica, al dottor S.. Costui gli consiglia di stendere una **memoria della sua vita passata**, cercando di ricostruirla attraverso la memoria anche nei minimi particolari risalendo fino alla prima infanzia. Solo così potrà rintracciare le cause lontane della sua nevrosi attuale.

**COSTANTE RIFLESSIONE
SUL SENSO DELLA PROPRIA VITA**

Zeno sostituisce al progetto iniziale di scrivere un diario sincero, che identifichi i traumi più lontani legati all'infanzia, un'**autoriflessione continua sui suoi atteggiamenti presenti e passati**. Tale confessione è però ricca di **autogiustificazioni**, di **mezze verità** e anche di **bugie**, che servono a **mascherare debolezze** e pensieri **inconfessabili**. La memoria del passato è dunque **insincera**, piena di **resistenze inconscie** alla verità, dunque sintomo di nevrosi.

DIMENSIONE PROFONDA

L'INCONSCIO: RIMOZIONE E CENSURA
NEGAZIONE DELL'UNITA'

DIMENSIONE PSICOLOGICA

L'AUTOANALISI
E IL FLUSSO DI COSCIENZA

DIMENSIONE NARRATIVA

DUPLICITA', AMBIGUITA' E MISTIFICAZIONE DELLA VERITA'
ALL'INTERNO DEL RACCONTO

**LA SCRITTURA, AUTOIRONICA CONFESSIONE
E' LA VIA DI FUGA ALLA NEVROSI.**

- ◆ La soluzione data al problema esistenziale (la nevrosi) non è clinica (la cura psicanalitica), ma **artistica (la scrittura)**. Non l'unità del personaggio, ma la **molteplicità, la frammentazione del soggetto**
- ◆ Nel romanzo vengono richiamate le **tappe fondamentali della vita del personaggio**, attraverso una riflessione sui momenti più significativi del suo rapporto con gli altri (il padre, la moglie, l'amante, il cognato, lo psicanalista).
- ◆ Ognuna di queste persone mette a nudo una certa **inadeguatezza, debolezza, inettitudine** di Zeno nell'affrontare le vicende della vita.
- ◆ Tuttavia il narratore finisce per **azzerare tali debolezze**, giudicando così assurda e imprevedibile la vita da contraddire ogni progetto umano.
- ◆ E' la **vita con la sua insensata stranezza ad "essere inquinata alle radici"**.
- ◆ E' impensabile curare il disagio esistenziale all'interno dell'uomo.
- ◆ Il narratore assolve il suo personaggio e anzi lo **riabilita pienamente**, dicendo addirittura che ora ha **riacquistato la salute** e non ha più bisogno di cure. Naturalmente anche questa è una menzogna!!
- ◆ Non resta che l'**accettazione dei limiti** e la **saggezza di ironizzare**.
- ◆ La **scrittura** è **continua correzione**, **moltiplicazione di prospettive di vita**, **sostanziale menzogna ricorrente**

Le tre prospettive di narrazione

ATTEGGIAMENTI - PROGETTUALITA'

Inerzia, senso di vuoto, monotonia, passività, aridità
Malcontento, asservimento a leggi esterne,
Degradazione, compromesso, mancata integrazione
Vaghe attese nel futuro, da rinnovate **potenzialità**
Dilazione nelle reazioni, nelle decisioni, nelle scelte e nelle risposte ai problemi, **debole progettualità**
Cautela, calcolo, **incertezza**, **indifferenza** difensiva
Azzardo, **rischio** - Errori nelle previsioni. Incongruo rapporto mezzi/fini, rinuncia alla narrazione
Errori di valutazione, Creazione di **alibi**, scacchi, ,,,,,
Abbandono alla **casualità** degli eventi. **Vita originale**
Compassione e carità – amore (Schopenhauer)
Ascesi (mancata), **Suicidio**: fuga dalla lotta per esist.
Noluntas come **liberazione** dalla lotta per l'esistenza
Rimpianto, **rimorso**, nostalgia
Ripiegamento, **raccoglimento**, memoria, scrittura

IDENTITA' - PERSONALITA'

Sdoppiamenti. **Duplicità** e frammentazione della personalità – **Valore contemplazione** (Schopenhauer)
Corruttore / moralizzatore (verso Angiolina)
Pseudonimi protettivi, anonimie vs. pubblico riconoscimento (Mario Samigli, Italo Svevo, ...)
Fallacie e **sbagli** nel modo di porsi, di relazionarsi alla società – **Emarginazione** culturale. Desiderio di legittimazione e integrazione – **senso di superiorità**
Imbarazzo nel confronto – lotta / contemplazione
Incoerenze inaspettate – passaggio **all'azione**
Sogni, **attese utopiche** di riconoscimenti
Ansie distruttive > **raccoglimento** senile
Cedimenti, **rinunce** – Sgomento, dolore
Sensi di colpa tenuti a freno. La figura del padre
Rigenerazione fallita – Sessualità come inganno

ESPRESSIVITA' - LINGUAGGIO

Reticenze, **silenzi**, **imbarazzo** relazionale
Mezze verità, adattamenti, **menzogne**
Mistificazione, tentata manipolazione
Falsificazione, ambiguità, **trasfigurazione simbolica**
Ipergrafia verbale, eccessi, sfoghi verbali,
Monologo interiore auto-esplicativo
Monologo interiore **auto-interpretativo**
Monologo interiore **descrittivo**, **progettuale**
Esame delle intenzionalità. **Rinnegamento** finzionale
Parodia dei miti dannunziani (superuomo, estetismo)
Riserbo > **Teatralità – Noluntas suicidaria**
Timidezza > spudoratezza / rispetto convenzioni
Abbandono della **letteratura**, **cosa noiosa**, **inutile**

IMMAGINARIO – INCONSCIO

Trasfigurazione libera e **idealizzata** di scenari letterari
Lapsus e **atti mancati** – memoria **volontaria** inefficace
Ridondanze, modelli analogici, **sovrapposizioni**
Metafore, **simbolismi**, scarti semantici
Falsificazioni e condensazioni simboliche (Amalia / Angiolina / socialismo)
Dimenticanze inspiegabili, **lacune** (Zeno su Guido)
Contraddizioni propositi e atti. Senso di colpa (padre)
Tensione risolta in **auto-ironia**
Ruolo **compensatorio** del comico
Finzioni educative ambigue - **Ambivalenza** referenziale, la **figura paterna** e i suoi sostituti
Estetizzazione, **realismo**, **letteraturizzazione**
Cristallizzazione della vita

AFFETTIVITA' – SEDUZIONE – AMORE

Solitudine, Isolamento, studio, amicizie maschili. In casa tra **affetti protettivi** (sorella, madre lontana)
Seduzione e tentato inserimento nel mondo della borghesia. O abbassamento alla **donna del popolo**
Attrazione fisica e mancato coinvolgimento culturale e affettivo. L'avventura amorosa è **idealizzata**
L'attrazione per il corpo della donna è **sempre per una sua parte**; manca l'**unità** della persona (psicanalisi)
Possesso del corpo femminile è sanzione di **virilità**, ma c'è il **disimpegno irresponsabile** verso la donna.
Paura inconscia del **matrimonio** (Annetta). Allontanamento dalla città e **rifiuto della stabilità di coppia**
Attrazione per Ada, **corteggiamento fallito**: casualità nella scelta di Augusta, Accettazione incolpevole
Inessenziale il rapporto passione / matrimonio. Augusta sarà la stabile cura della sua esistenza
Positività del matrimonio borghese: è regolatore della vita. Va di pari passo all'impegno lavorativo
Fluttuazione affettiva. Fedeltà e tradimento si alternano senza sovrapposizioni
L'amante deve amare davvero. Il matrimonio (o l'abbandono) dell'amante addolora come se ci fosse stata una vera relazione. **Continue simulazioni** (con Annetta, Angiolina, Carla Gerco)
Tradimento: **scoperta dolorosa**, **fine del rapporto**, **abbandono**. Rappacificazione, **rinascita del desiderio**
In vecchiaia la **sessualità** (prezzolata) è **inganno alla Natura**, testimonianza di falso vigore e virilità

Le complessità
dell'**inettitudine**
dei personaggi
sveviani

The painting depicts a scene of mourning in a room with green walls. In the foreground, a man in a dark suit is kneeling with his hands clasped in prayer. Behind him, a woman in a dark dress with a white lace collar looks towards the viewer. To the left, another woman stands near a doorway. In the background, a man in a dark coat stands with his hands clasped, and a woman in a dark dress is seated on a large, ornate wooden chair. The room contains a table with books and a framed portrait on the wall.

La figura paterna
La morte del padre

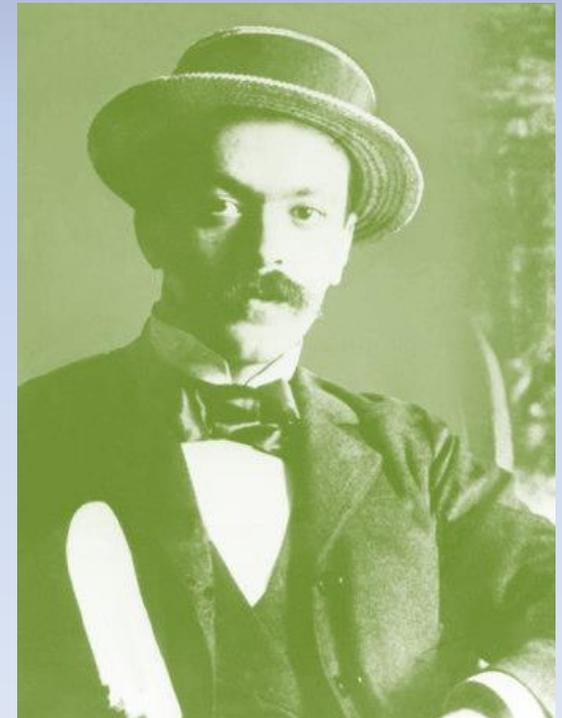
La mattina del 28 settembre 1880, un giovanotto di 19 anni «alto, magro, con capelli neri corvini, dalla bella voce limpida e vellutata, semplice nel vestire, di umore molto vivace», saliva le scale di un disadorno edificio attiguo al massiccio Tergesteo, simbolo del capitalismo commerciale triestino, dove, al secondo piano, aveva sede la filiale della *Unionbank* di Vienna. A nulla erano valsi gli annunci sul *Cittadino*, nel quale domandava un posto qualsiasi «per un giovane che conosce le lingue»: questo posto di impiegato alla corrispondenza l'ha trovato su raccomandazione, e se lo terrà (lui il posto e il posto lui) per quasi 20 anni. Unica consolazione, tra le angherie, i rimproveri e la miseria della paga, l'ascolto della musica, l'opera, un po' di teatro, e i libri di Schopenhauer. Fuma circa 50 sigarette al giorno. Con l'audacia dei timidi, si propone a qualche giornale cittadino per la scrittura di brevi articoli. Nel 1892 muore il padre, il cui cadavere vestito «in modo minaccioso» lo impressiona e lo maldispone verso la famiglia.





Nessuna somiglianza vi era tra loro: Zeno rappresentava la “forza” espressa dalla nuova società moderna, volta al cambiamento e ad una nuova sensibilità interiore, il padre invece si rispecchiava nella “debolezza” del passato, legato alla morale e alla religione. Si chiudeva nelle proprie credenze e nei propri dogmi: *“La terra era per lui immobile e solidamente piantata su dei cardini. Niente movimento perché l’esperienza diceva che quanto si muoveva finiva con l’arrestarsi”*.

“La morte di mio padre fu una vera, grande catastrofe. (...) Ero un uomo finito. M’accorsi per la prima volta che la parte più importante e decisiva della mia vita giaceva dietro di me”, racconta Zeno nel suo diario spirituale.





Tale insofferenza e ostinazione egli mostrava anche verso Zeno e due cose in particolare di lui non tollerava: “la sua distrazione e la sua tendenza a ridere delle cose più serie”.

Nel corso degli anni trascorsi insieme, **Zeno non aveva mai tentato di avvicinarsi a lui, "non aveva mai vissuto per lui, anzi lo aveva evitato"**; il loro rapporto si era sempre basato sull'indifferenza e su un incolmabile **distacco tra il padre e il figlio**, un distacco sia affettivo, che nessuno dei due aveva colmato, ma anche culturale, dato il basso livello intellettuale del "vecchio" rispetto al "giovane".



Quando il padre viene colpito dalla malattia assistiamo ad un **progressivo cambiamento di entrambi: lui si fa più mite e affettuoso, Zeno viene assalito da un enorme senso di colpa. Il padre, soltanto nel momento in cui sente vicina la morte, avverte la solitudine e l'incomunicabilità** che avevano caratterizzato il loro rapporto; **cerca quindi di riavvicinarlo a sé e di renderlo partecipe delle verità conquistate in tanti anni di vita**, benché provi timore nel confidarsi con un figlio schernevole; una sera gli rivela **"in fondo siamo noi due soli a questo mondo"**. Il bisogno del padre di ristabilire un **sottile contatto con la vita e con il figlio non viene però compreso da Zeno, che, fino agli ultimi momenti di coscienza del padre, si rifiuta di superare l'ostilità e i pregiudizi nei suoi confronti.**



Quando mi recai nella stanza mortuaria, trovai che avevano vestito il cadavere. L'infermiere doveva anche avergli ravviata la bella, bianca chioma. La morte aveva già irrigidito quel corpo che giaceva superbo e minaccioso. Le sue mani grandi, potenti, ben formate, erano livide, ma giacevano con tanta naturalezza che parevano pronte ad afferrare e punire. **Non volli, non seppi più rivederlo.**



Poi, al funerale, riuscii a ricordare mio padre debole e buono come l'avevo sempre conosciuto dopo la mia infanzia e mi convinsi che quello schiaffo che m'era stato inflitto da lui moribondo, non era stato da lui voluto. Divenni buono, buono e il ricordo di mio padre s'accompagnò a me, divenendo sempre più dolce. Fu come un sogno delizioso: eravamo oramai perfettamente d'accordo, io divenuto il più debole e lui il più forte.



L'autorità del padre: ingombrante alterità e scomodo modello si esprime anche in punto di morte. Rimpianti e sensi di colpa

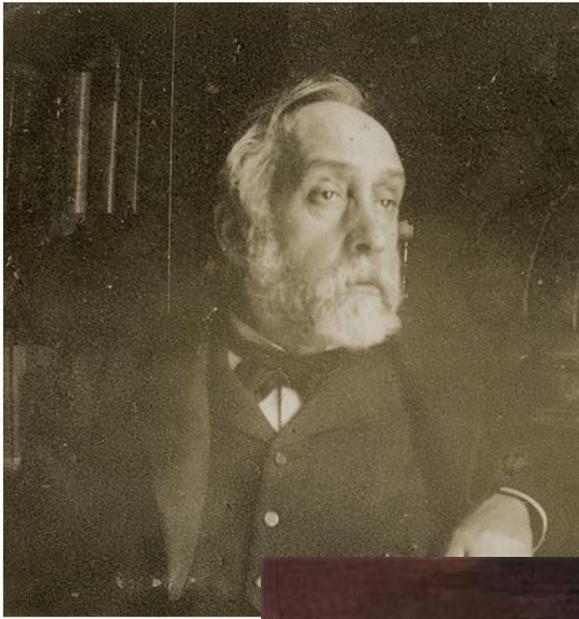
L'autorità di un padre nelle immagini dell'arte



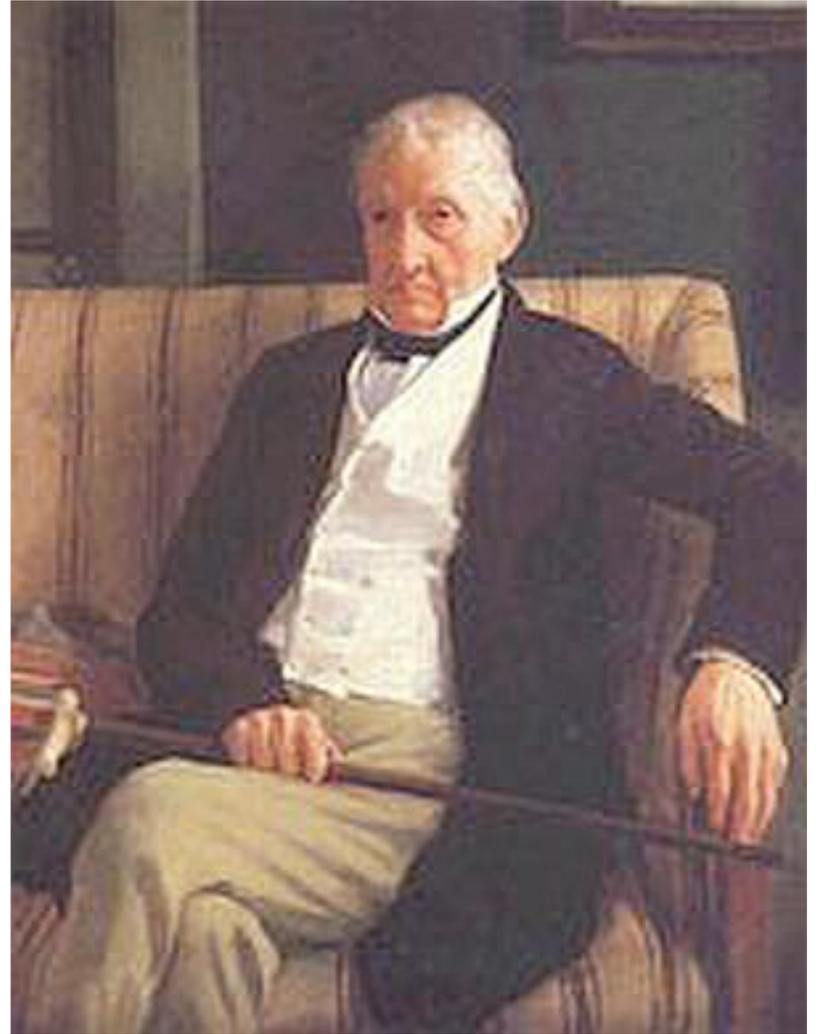
Degas, la famiglia Bellelli, 1860



Caillebotte, Uomo alla finestra, 1875

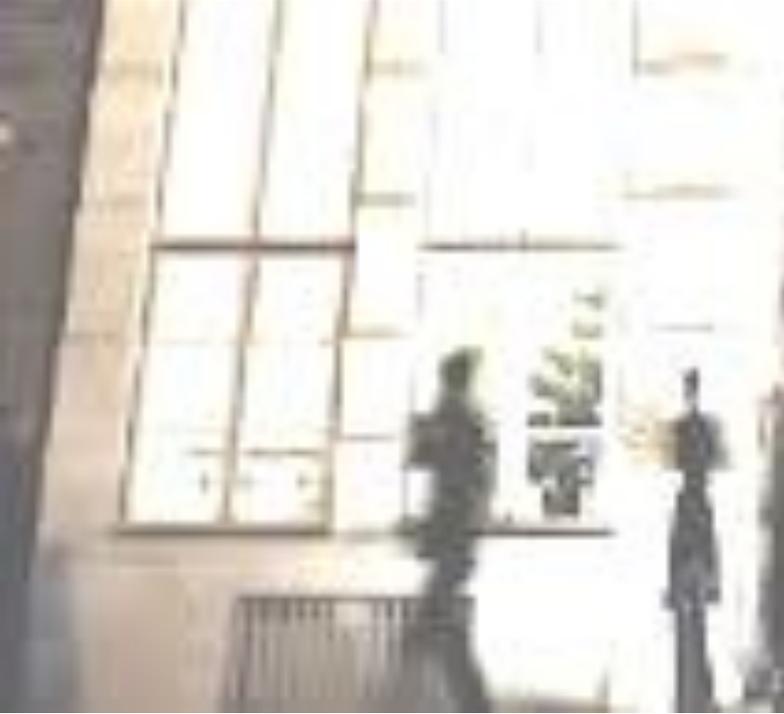
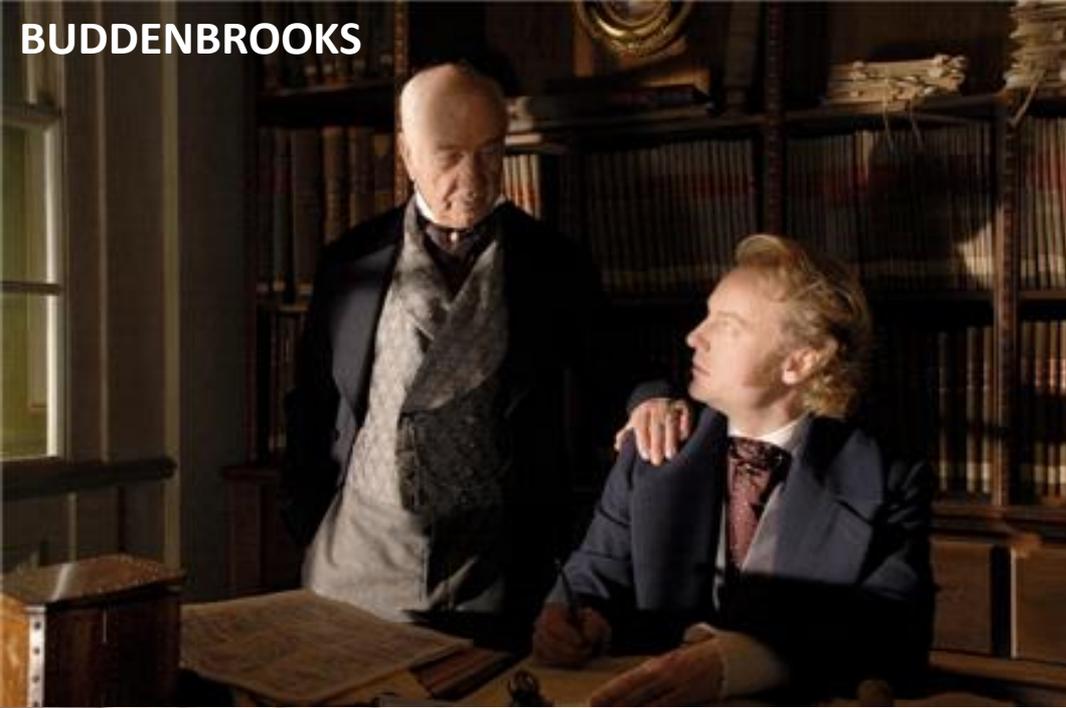


DEGAS



IL PADRE DI DEGAS

BUDDENBROOKS

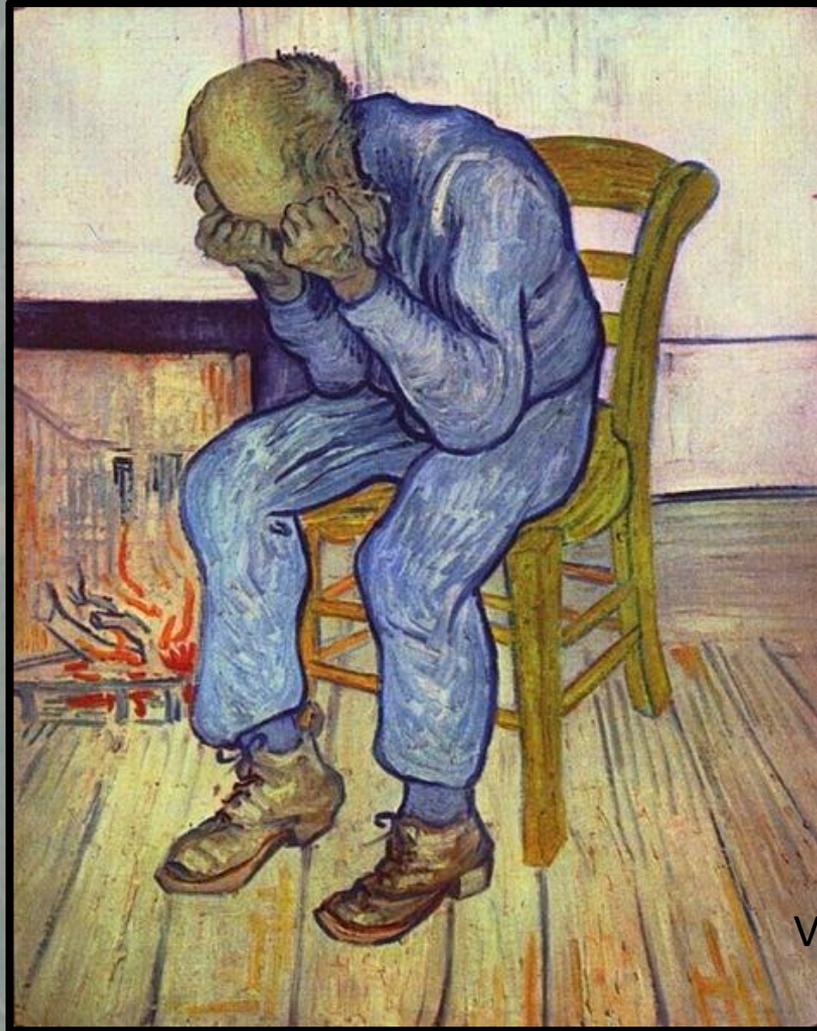


Lubecca e Thomas Mann





Edvard Munch. *La morte nella stanza della malata*. 1893



V. Gogh, Uomo afflitto , 1890





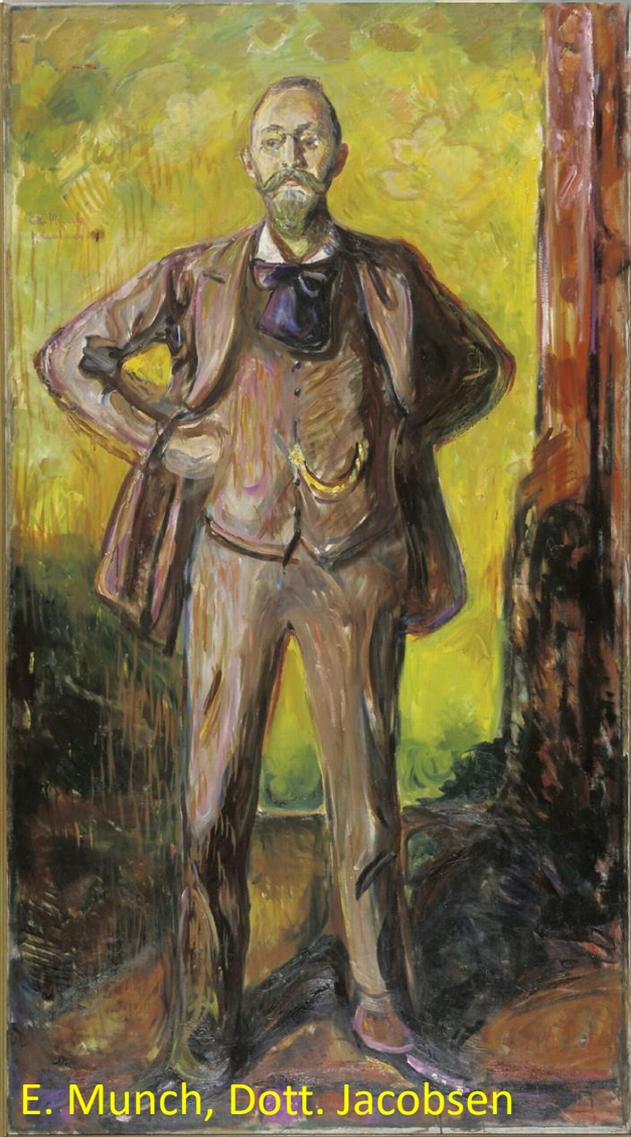
E. Munch. *Il bacio* 1897

E. Munch 1897

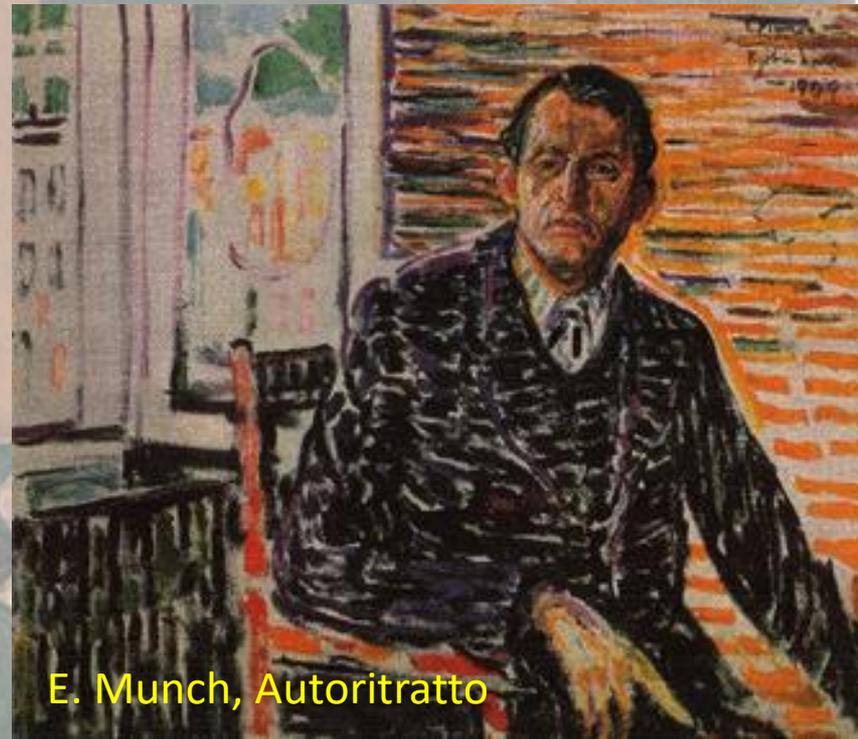
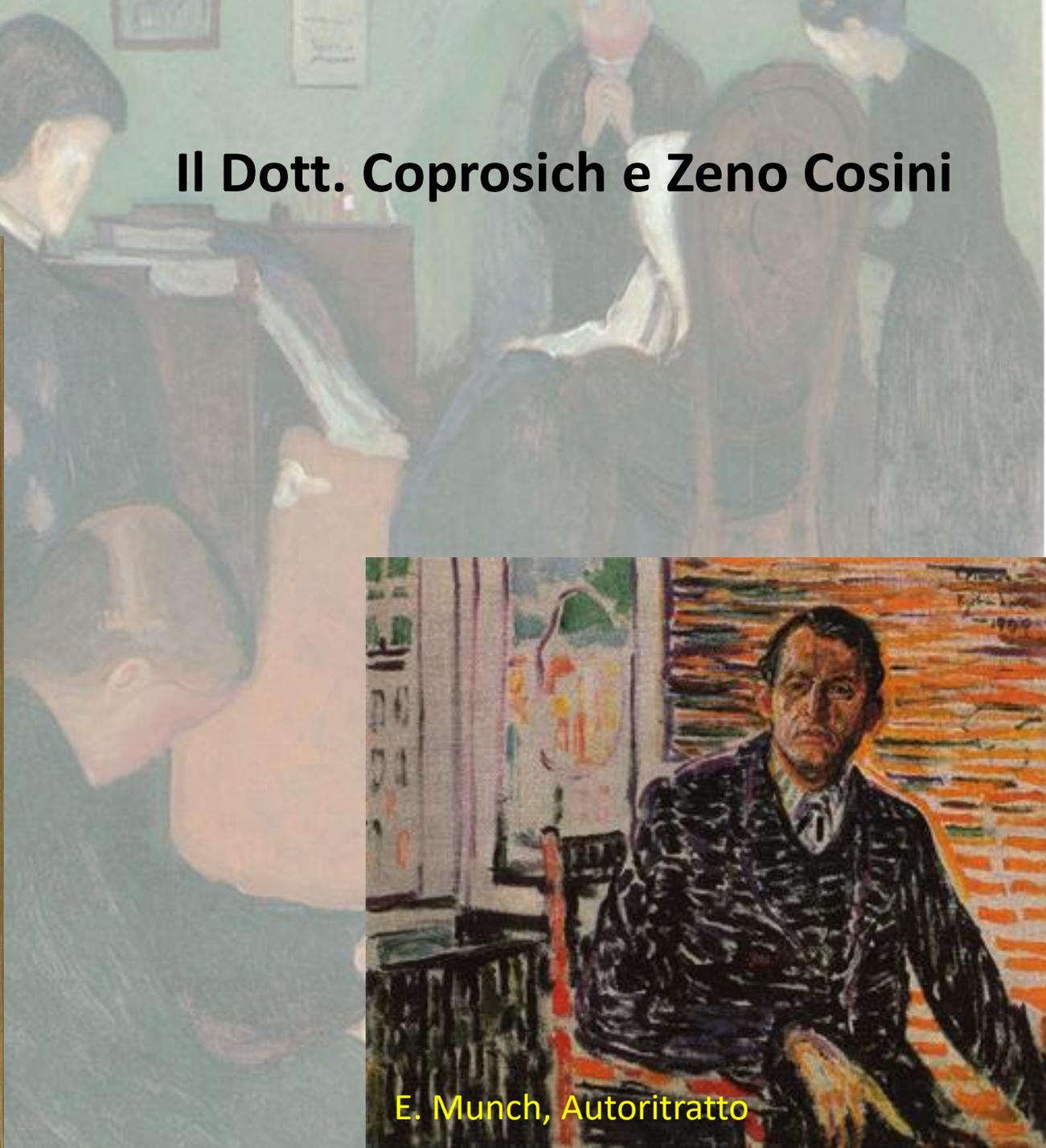


E. Munch, La fanciulla malata, 1885

Il Dott. Coprosich e Zeno Cosini



E. Munch, Dott. Jacobsen



E. Munch, Autoritratto



